

Collezioni digitali e analogiche: dimensione e circolazione negli Stati Uniti e in Europa (Germania, Danimarca, Paesi Bassi)

di Fabio Mercanti

Introduzione

A partire dall'inizio del Duemila (negli Stati Uniti) e soprattutto dagli anni Dieci (in particolare in Europa), le biblioteche pubbliche hanno proposto alla propria utenza collezioni sempre più ricche di contenuti digitali nativi come e-book, audiolibri, giornali e riviste ed altri, che vengono forniti in prestito da remoto. Si tratta quindi di risorse diverse da quelle che avevano già un ruolo sempre più rilevante nelle collezioni digitali delle biblioteche accademiche – le quali sono in gran parte prodotte da una editoria *scholar*, i cui autori e il pubblico a cui si rivolgono è composto principalmente da studiosi, e per le quali la biblioteca è il principale canale di diffusione e accesso – e sono diverse anche dalle risorse digitalizzate, ovvero realizzate tramite una attività di digitalizzazione di beni documentali tangibili – come manoscritti, libri a stampa, lettere, mappe, spartiti, disegni ecc. – e rese accessibili al pubblico tramite una digital library. Le collezioni digitali oggetto dell'approfondimento in questo articolo sono invece composte soprattutto da contenuti digitali nativi prodotti da una editoria principalmente *trade*, protetti dal diritto d'autore e forniti in prestito per un periodo limitato di tempo (vengono forniti anche dati relativi a collezioni digitali con caratteristiche in parte diverse e relativi servizi di accesso, ciò in base alle variabili usate nei modelli di misurazione presi in esame).

Nel corso degli anni, questi contenuti digitali sono diventati parte delle collezioni delle biblioteche insieme a quelle analogiche, che da sempre sono al centro dell'attività delle biblioteche e dei servizi di mediazione bibliotecaria.

In questo articolo vengono riportati dati relativi alla dimensione delle collezioni delle biblioteche pubbliche – quindi la consistenza delle collezioni da un punto di vista quantitativo, senza una valutazione della copertura disciplinare e tematica – e l'uso che ne viene fatto dall'utenza, quindi il numero di prestiti. Ciò al fine di comprendere – o almeno farsi un'idea generale – come sono sviluppate le collezioni negli ultimi 10-20 anni (a seconda dei contesti e dei dati a disposizione) e come è

FABIO MERCANTI, BIBLAB Sapienza Università di Roma, e mail: fabio.mercanti@uniroma1.it

Ultima consultazione siti web: 25 novembre 2025.



evoluto il loro uso da parte dell'utenza. Si ritiene che questo tipo di studio relativo sia alle collezioni digitali che analogiche sia importante anche in un'ottica di sviluppo integrato delle collezioni.

Nell'articolo si cerca di riportare dati generali relativi alle collezioni e all'uso, anche con il dettaglio di singole tipologie di media e con particolare attenzione ai libri a stampa e digitali; ma, come si spiegherà meglio nelle prossime sezioni, non sempre è possibile proporre dati in base a variabili uniformi e avere per tutti i casi lo stesso livello di dettaglio, pertanto alcune variabili potrebbero non essere confrontabili.

I dati proposti sono estrapolati da *dataset* nazionali e sono il frutto di un'attività di raccolta, strutturazione e pubblicazione di dati relativi alle strutture e alle biblioteche pubbliche dei Paesi presi in esame: Stati Uniti, Germania, Danimarca e Paesi Bassi.

L'articolo è in ideale continuità con l'intervento dal titolo *Misurare il digitale in biblioteca: esperienze internazionali a confronto* proposto al Convegno delle Stelline 2025 all'interno della sessione "La lettura digitale in biblioteca: una performance inavvertita"¹. In quel contesto si era focalizzata l'attenzione sui modelli di misurazione di molteplici servizi digitali e sull'attività di rilevazione e pubblicazione dei dati messi in atto negli Stati Uniti, in Germania, in Danimarca, nei Paesi Bassi. Come spiegato anche durante l'intervento al Convegno, sono stati scelti questi Paesi in quanto ritenuti significativi poiché hanno sviluppato interessanti pratiche e modelli di raccolta dei dati relativi ai servizi bibliotecari. Anche in questa sede si prendono in esame gli stessi Paesi poiché vengono forniti dati relativi alle collezioni e al loro uso.

Se l'obiettivo dell'intervento al Convegno delle Stelline era stato quello di presentare i vari modelli proposti e le relative modalità di misurazione dei servizi digitali (quali servizi sono misurati e come), con questo contributo si vogliono comprendere i fenomeni appena descritti, relativi alle collezioni analogiche e digitali.

In questa sede non viene proposta una presentazione dei vari modelli di misurazione adottati nei vari Paesi, rimandando per questo al contributo già citato facente parte degli Atti del Convegno delle Stelline 2025; si riportano però alcuni aspetti generali relativi alle variabili adottate e alle possibilità fruizione ed estrazione dei dati messi a disposizione tramite le diverse *dashboard*.

Considerazioni preliminari all'analisi dei dati

Prima di presentare i dati in base agli obiettivi definiti nell'introduzione, si vogliono precisare alcuni aspetti per una più chiara fruizione degli stessi in serie storica.

I dati qui raccolti sono frutto di indagini nazionali e dedicate a vari aspetti delle strutture e delle attività bibliotecarie, realizzate annualmente in maniera sistematica da diverso tempo (almeno un decennio), diffusi da istituti statistici nazionali o da enti specifici che si occupano della rilevazione e diffusione di dati relativi alle biblio-

¹ Fabio Mercanti, *Misurare il digitale in biblioteca: esperienze internazionali a confronto*. In: *Biblioteche oltre. I nuovi territori dell'interdisciplinarietà*, Atti del Convegno delle Stelline, Milano, 12-13 marzo 2025. Milano: Editrice bibliografica, 2025, p. 255-262. Tale lavoro è frutto di un progetto di ricerca condotto dal BIBLAB, il Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche diretto dalla prof.ssa Chiara Faggiolani, proposto da Horizons Unlimited H.U., finalizzato alla definizione di un modello per la misurazione dei servizi digitali delle biblioteche in Italia; parte dell'attività di ricerca è stata proprio lo studio dei modelli e delle attività di rilevazione adottate da altri Paesi europei e dagli Stati Uniti. Al progetto hanno lavorato la prof.ssa Chiara Faggiolani, Maddalena Battaggia e il sottoscritto.

teche e altri istituti culturali. Inoltre si tratta di dati diffusi tramite *dashboard* consultabili pubblicamente. Non vengono quindi prese in esame indagini relative a singoli aspetti o episodiche.

Seppur facciano riferimento a fenomeni simili, le variabili prese in considerazione non sono le stesse: ogni Paese ha un diverso modello e sistema di rilevazione dei dati relativi alle biblioteche e diversi criteri di definizione delle variabili. I criteri alla base della definizione delle variabili e dei modelli e sistemi di rilevazione sono inevitabilmente determinati da quella che è la struttura, l'organizzazione e la gestione dei servizi bibliotecari. Inoltre, riflettono il modo in cui si interpreta la realtà dei servizi bibliotecari e come si intende descriverla tramite un'attività di rilevazione effettuata nel corso degli anni.

Seppur non siano perfettamente sovrapponibili, le variabili prese in considerazione sono comunque accostabili tra loro poiché generalmente riguardano gli stessi ambiti. Bisogna fare però attenzione a comparare i dati relativi a queste variabili, proprio perché in ogni Paese ci sono diversi criteri di definizione delle variabili e di rilevazione. Ciò non significa che non si possano fare dei confronti, ma che è necessario fare attenzione a ciò che viene effettivamente misurato (ma è un principio sempre valido quando ci si avvicina ai dati).

Inoltre bisogna considerare che le variabili hanno un "ciclo di vita" diverso in ogni Paese e che evolvono nel corso del tempo. Infatti, i periodi di riferimento spesso differiscono da Paese a Paese: ad esempio la serie storica relativa all'offerta di e-book e al loro prestito può essere più o meno ampia; lo stesso per altre tipologie di risorse. Questo perché alcune esigenze conoscitive sono emerse in tempi diversi nei vari contesti, coerentemente con l'introduzione di determinati servizi.

Gli stessi modelli di misurazione e le variabili evolvono nel corso del tempo, in quanto sono oggetto di valutazione e revisione. Ciò significa che seppur una variabile sia finalizzata alla misurazione di un determinato fenomeno, i criteri alla base della definizione di questa possono cambiare in base ai servizi e cambiano le modalità di rilevazione dei dati. Ad esempio fino a un determinato periodo si possono considerare una o più piattaforme che forniscono un determinato servizio e successivamente solo alcune di queste o altre, in base a come l'offerta bibliotecaria evolve.

Inoltre, in generale, possono cambiare i sistemi di rilevazione, anche in base all'evoluzione dei sistemi bibliotecari.

In sintesi, riprendendo l'esempio degli e-book, l'introduzione di questi nelle collezioni delle biblioteche pubbliche implica che venga definita una variabile per la misurazione delle relative collezioni e della circolazione. Ma questo non avviene ovunque nello stesso momento, le variabili che misurano i fenomeni (dimensioni delle collezioni e uso) possono basarsi su criteri diversi di misurazione che cambiano nel tempo, anche in base all'evoluzione dei servizi digitali (piattaforme offerte, organizzazione dei servizi di accesso a contenuti digitali ecc.), alle revisioni del modello di rilevazione e misurazione, nonché ai cambiamenti del sistema bibliotecario in un Paese.

Bisogna ammettere che non sempre è facile comprendere tali dinamiche dalle *dashboard* pubbliche e in alcuni casi è stato necessario contattare direttamente i responsabili delle statistiche per chiedere chiarimenti. Cercherò di descrivere le principali evoluzioni e variazioni, ma non escludo che qualche dettaglio possa essermi sfuggito.

Sono necessarie altre precisazioni. Le *dashboard* utilizzate permettono di scendere nel dettaglio di specifiche realtà bibliotecarie e territoriali, ma in questo contributo si riportano solo i dati a livello nazionale.

In questo articolo non ci sono tabelle in cui vengono riportati i dati così come proposti dalle *dashboard*, ma si è scelto un approccio più 'narrativo', riportando alcuni dati delle serie storiche, focalizzando l'attenzione su alcuni momenti chiave (primo e ultimo anno della rilevazione, momenti di crescita o diminuzione, periodo pre-pandemico, pandemico e post-pandemico, e altri in base ai casi specifici).

Inoltre vengono riportati dei grafici a linee per rappresentare alcuni fenomeni approfonditi. Questi devono essere intesi come una integrazione e non come una sintesi rappresentativa di tutti i dati riportati nell'articolo.

Nei grafici si cerca di usare i colori per rimandare ad ambiti che sono in relazione, come le collezioni analogiche e la circolazione delle collezioni analogiche, la collezione di e-book e la circolazione di e-book ecc. Si tratta di suggerimenti sulla base di accostamenti – anche per evitare che i colori suggeriscono accostamenti assolutamente non coerenti – ma non in tutti i casi c'è coincidenza delle variabili tra collezioni e circolazione, e tra le variabili adottate nei diversi Paesi.

Si consideri inoltre che le considerazioni avanzate in questo paragrafo e le precisazioni che seguiranno, Paese per Paese e variabile per variabile, valgono inevitabilmente anche per la rappresentazione tramite grafici. È quindi necessario fare attenzione alle serie storiche, all'evoluzione delle variabili, ai dati mancanti ecc.

Stati Uniti

Premessa

Negli Stati Uniti l'Institute of Museum and Library Services (IMLS)² mette a disposizione dati generali e granulari delle circa 9.000 *public libraries* statunitensi e le relative *branches* per un totale di 17.000 realtà. Oltre ai 50 stati, sono compresi anche il District of Columbia, gli *outlying territories* delle American Samoa, Guam, the Northern Mariana Islands, Puerto Rico, e le U.S. Virgin Islands. Il tasso di risposta è alto, circa il 96% negli ultimi anni³. Dal 2010 è cambiato il criterio di inclusione delle biblioteche nel censimento.

Attraverso la Public Library Survey vengono raccolti annualmente vari dati relativi alle attività delle biblioteche statunitensi. I dati sono disponibili dal 1992 al 2023. Mancano quelli relativi al 2024 poiché purtroppo lo *shutdown* statunitense ha interessato anche l'Istituto, il quale ha subito notevoli tagli⁴; ciò avviene nonostante la sua attività possa essere considerata da tempo una eccellenza a livello internazionale.

² Institute of Museum and Library Services, <<https://www.imls.gov/>>.

³ Dalla pagina 4 di questo documento è disponibile l'elenco delle rispondenti per il 2023 <<https://www.imls.gov/sites/default/files/2025-08/PLS-FY-2023-Data-Documentation-508.pdf>>.

⁴ Accedendo al sito dell'IMLS compare il seguente messaggio: «The Institute of Museum and Library Services (IMLS) is closed due to a partial shutdown of the United States Government. As a result, IMLS is not engaged in grant-making or other agency activities. During this time, we will not be able to review or respond to any form of communication. No payments for discretionary grant programs will be made by IMLS until the agency is reopened. Any additional information will be posted on our agency website». Per approfondimenti si veda anche il comunicato di IFLA, *IFLA calls for the reversal of cuts to IMLS, archives, restrictions on freedom of research in the United States*, 19 March 2025, <<https://www.ifla.org/news/ifla-calls-for-the-reversal-of-cuts-to-imls-archives-restrictions-on-freedom-of-research-in-the-united-states/>>. Anche l'Associazione italiana biblioteche ha sostenuto le azioni di ALA e IFLA a sostegno dell'IMLS, *AIB sostiene ALA e IFLA contro i tagli all'Institute of Museum and Library Services (IMLS)*, 26 marzo 2025, <<https://www.aib.it/notizie/aib-ala-ifla-imls/>>.

Le variabili prese in considerazione dall'IMLS sono molte e sono approfondite nelle Appendici del Data File Documentation and User's Guide⁵. In questa sede si considerano alcuni valori relativi agli ambiti definiti nell'introduzione.

Un lavoro di analisi dei dati dedicato alla realtà statunitense è già stato presentato da Giulio Blasi al Convegno "Sul confine. Le collezioni delle biblioteche tra gestione, produzione editoriale, esperienze di lettura"⁶. In tale lavoro sono state prese in esame più variabili rispetto a quanto proposto in questa sede, dove invece si focalizzata l'attenzione su alcune tipologie di collezioni e il loro uso⁷; quindi è importante integrare quanto proposto in questa sede con il lavoro da già svolto da Blasi.

Collezioni analogiche: dimensioni e circolazione

Per quanto riguarda le collezioni analogiche, la variabile Bkvol riguarda le collezioni di materiali a stampa, compresi anche i documenti governativi e gli spartiti musicali; sono escluse le pubblicazioni seriali, come ad esempio i periodici. Il valore di questi è passato da quasi 761 milioni nel 2000 a 816,3 milioni nel 2009, per poi scendere progressivamente fino a circa 651 milioni nel 2023. Qualcosa di simile è accaduto anche per le collezioni audio disponibili in supporto fisico. Discorso diverso invece per i video, che crescono fino al 2019 per poi iniziare a scendere.

L'IMLS propone dal 2000 la variabile Totcir che riguarda la circolazione totale, senza distinguere le tipologie, ma non considera le risorse relative a Elinfo (retrieval of electronic information). La circolazione delle risorse digitali in prestito temporaneo viene misurata dal 2013 (variabile Elmatcir, come si vedrà nel prossimo paragrafo). Per avere un'idea della circolazione del materiale analogico è possibile sottrarre la circolazione digitale alla circolazione totale, almeno fino al 2016, ovvero quando viene introdotta la variabile PHYSCIR che misura la circolazione totale dei materiali fisici, tangibili (inclusi i rinnovi).

Fatta questa premessa, considerando diverse variabili e combinazioni, dopo la crescita della circolazione totale dal 2000 in poi, dal 2010 al 2015 il valore della circolazione ha avuto una diminuzione: il dato del 2010 è di circa 2,4 miliardi, nel 2013 può essere considerato di circa 2,2 miliardi, quello del 2015 di poco più di 2 miliardi; nel 2016 – quindi in base alla variabile Physcir – il dato è di circa 1,9 miliardi, nel 2019 è 1,8 miliardi; la pandemia ovviamente determina un netto calo della circolazione di materiale tangibile, ma nel post pandemia, nell'ultimo anno di rilevazione dell'IMLS, il valore è di circa 1,4 miliardi.

5 Questa l'ultima versione, quella del 2023, <<https://www.imls.gov/sites/default/files/2025-08/PLS-FY-2023-Data-Documentation-508.pdf>>.

6 Il convegno "Sul confine. Le collezioni delle biblioteche tra gestione, produzione editoriale, esperienze di lettura" è stato organizzato nell'ambito del Corso di laurea magistrale in Scienze del libro, del documento, del patrimonio culturale del Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino, con la collaborazione delle Biblioteche Civiche Torinesi e il patrocinio dell'AIB Sezione Piemonte. Il convegno si è tenuto il 15 dicembre 2023.

7 Giulio Blasi, *Analogico/digitale nelle collezioni delle biblioteche pubbliche 2000-2021. Il contesto USA e il rapporto con Europa e Italia*. In: *Sul confine. Le collezioni delle biblioteche tra gestione, produzione editoriale, esperienze di lettura*, Torino, 15 dicembre 2023, a cura di Maurizio Vivarelli e Sara Dinotola. Milano: Ledizioni, 2024, p. 113-130. Si condivide anche qui un dataset realizzato dall'autore in cui propone una sintesi dei dati relativi ad alcune variabili proposte da IMLS dal 2000 in poi (<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1Y2mcG4YBtA2cwFiXHrgvIQiX6to7SoEQTM2H_k-JiKY/edit?gid=o#gid=o>).

Collezioni digitali: dimensioni e circolazione

Si prendono in esame variabili relative a singole tipologie di contenuti. Prima di tutto si considerano gli e-book: colpisce positivamente che l'IMLS introduca la variabile 'e-book' dal 2003, quindi qualche anno prima del lancio sul mercato di e-reader di nuova generazione come il Kindle e il Kobo, dell'iPhone e degli smartphone, e dei tablet. E non dimentichiamo che proprio in quegli anni Overdrive inizia a distribuire contenuti digitali alle biblioteche, in particolare tramite una piattaforma di prestito digitale per le biblioteche⁸. Si riportano questi elementi per comprendere meglio il contesto in cui l'IMLS definisce la variabile 'e-book' e quindi inizia a misurare le collezioni di e-book nelle biblioteche dei vari Stati (seppur non necessariamente i dati siano limitati a specifiche piattaforme⁹). Negli anni la variabile 'e-book' è stata definita in maniera più specifica: nel 2009 si precisa che si intendono i documenti digitali (inclusi quelli digitalizzati dalla biblioteca) che sono gestiti localmente dalla biblioteca o quelli disponibili da remoto per i quali sono stati acquisiti i diritti di accesso permanenti o temporanei. Si tratta comunque di contenuti che vengono prestati agli utenti per un periodo di tempo limitato e che sono fruiti da questi tramite vari dispositivi¹⁰. Negli anni l'IMLS diventa sempre più preciso nel definire cosa è e come va considerato l'e-book gestito dalle biblioteche, relativamente a questa variabile. Tra il 2012 e il 2013 nella definizione vengono introdotti alcuni dettagli specificando che non devono essere considerati titoli in pubblico dominio o comunque non protetti da copyright. Dal 2013 l'IMLS fornisce una definizione operativa in maniera ancora più chiara, distinguendo diverse tipologie di licenza (numero determinato di utenti simultanei o numero illimitato di utenti simultanei). Questa attenzione va di pari passo con quella verso l'evoluzione dei servizi di *digital lending*, anche per quanto riguarda il *licensing*. Si tenga presente che in quegli anni negli Stati Uniti ci sono state tensioni tra il mondo delle biblioteche e gli editori, proprio riguardo alla diffusione dei contenuti digitali tramite le biblioteche pubbliche¹¹; e, nel frattempo, anche in molti stati europei erano stati lanciati, o stavano per nascere, servizi di *digital lending* bibliotecario. Si tratta quindi di un momento particolarmente vivace per la diffusione di contenuti digitali in prestito tramite le biblioteche di pubblica lettura.

La definizione oggi in uso è fortemente legata a quella del 2013 per l'attenzione alle licenze e alle modalità di conteggio delle risorse, ma si specifica che si considerano anche contenuti che non sono inclusi nel catalogo della biblioteca, ma non si considerano quelli ottenuti senza un pagamento. Si tratta quindi di una definizione che in parte cambia nel tempo, pertanto quando si considera una serie storica bisogna tener conto anche di questo aspetto.

8 Overdrive, Company profile, <<https://company.overdrive.com/company-profile/who-we-are/>>.

9 Pur ammettendo i limiti della mia analisi e dello scenario che riesco a ricostruire, non mi sembra che nella guida all'utente si faccia riferimento esclusivamente a Overdrive.

10 Questa e altre definizioni sono sempre estratte dai file *Documentation* relativi ai vari anni in cui è stata realizzata l'indagine.

11 Cfr. International Federation of Library Associations and Institutions, *IFLA 2014 e-lending background paper*, 2. rev. August 2014, <<https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/hq/topics/e-lending/documents/ifla-elending-background-paper-aug-2014-rev.pdf>>; Michelle Sisto, *Publishing and library e-lending: an analysis of the decade before Covid-19*, «Publishing research quarterly», 38 (2022), 2, p. 405-422, DOI: 10.1007/s12109-022-09880-7.

Le collezioni di e-book sono decisamente cresciute in maniera costante nel corso dei venti anni presi in esame: si va dai circa 4,4 milioni del 2003 a quasi 1,5 miliardi nel 2023. I contenuti audio e contenuti video digitali, scaricabili, sono considerati dal 2010. La definizione che oggi viene data e le modalità di conteggio ai fini della rilevazione riprendono molti dei principi applicati agli e-book. Gli audio in download sono passati da circa 7,2 milioni nel 2010 a circa 794,4 milioni nel 2023; i video da circa 341 mila a circa 55,2 milioni. Anche in questi casi si tratta di uno sviluppo decisamente notevole delle collezioni digitali.

Si vogliono ora prendere in considerazione alcuni dati relativi alla circolazione di risorse digitali. Dal 2013 l'IMLS considera la variabile Elmatcir, ovvero la 'circulation of electronic materials' (nel 2023 viene descritta come 'Use of Electronic Materials – The total annual circulation of all electronic materials'). Questa non riguarda particolari tipologie di contenuti, ma comprende risorse digitali come e-book, file audio e file video scaricabili. In ogni caso si tratta di contenuti in prestito per cui è necessaria l'autenticazione dell'utente e hanno un periodo di utilizzo limitato. In base a questa variabile, in dieci anni il valore relativo all'uso di risorse digitali è notevolmente aumentato passando da circa 98,7 milioni del 2013 a circa 545,2 milioni nel 2023.

Diverse sono invece le risorse comprese nella variabile Elinfo. Questa è presente dal 2016 e riguarda 'retrieval of electronic information'; si tratta quindi di contenuti (per la precisione 'full-content units or descriptive records') ottenuti tramite retrieval e database, esaminati o scaricati, con autenticazione dell'utente e senza limiti di tempo. Non si tratta quindi di risorse in prestito. Nel corso degli anni la definizione di questa variabile è diventata più precisa, specificando che sono compresi sia il download della risorsa che la sola visualizzazione, in quanto quest'ultima può essere sufficiente per le esigenze dell'utente. L'uso di queste risorse è oscillato passando da circa 677,5 milioni nel 2016 a circa 564,1 milioni nel 2023, con un picco di 872,3 milioni nel 2020. Difficilmente possiamo associare questo dato esclusivamente ai fenomeni legati alla pandemia da Covid-19, in quanto valori tra i 750 milioni e gli 800 milioni sono stati registrati anche nel 2017 e nel 2019.

Spesa

Considerando il budget per tutte le collezioni si può notare che nonostante la crescita degli investimenti dal 2000 al 2008, questi hanno subito un generale ridimensionamento dal 2009 al 2012 (corrispondente alla crisi economica relativa ai mutui subprime e al fallimento di Lehman Brothers e la crisi di altri istituti di credito) per tornare a risalire fino al periodo della pandemia, quando c'è stato un nuovo calo, e subito dopo – tra il 2022 e il 2023 – sono aumentati, fino a raggiungere valori anche più alti che in precedenza.

Si riporta anche il dato relativo al budget dedicato al digitale, corrispondente alla variabile Elmatexp. Questa variabile comprende le spese operative per le risorse digitali, ovvero e-book, database, documenti digitalizzati dalla biblioteca e altre risorse, sia gestite direttamente dalle biblioteche che acquisite in licenza. Quindi questa variabile non comprende solo gli e-book, ma tutto il materiale digitale. I dati sono disponibili dal 2000, quando il budget era pari a circa 58,9 milioni, mentre nel 2023 è pari a circa 672,5 milioni, con aumento pressoché continuo.

Confrontando gli andamenti si può notare come durante la crisi economica il budget per il digitale non diminuisce rispetto agli anni precedenti, ma resta pressoché stabile o aumenta, e che durante la pandemia il budget relativo al digitale ha continuato a crescere, così come dopo la pandemia. Insomma, nel corso del ven-

tennio il budget destinato al digitale ha avuto una crescita costante e non ha subito fortemente le due grandi crisi mondiali successive all'11 settembre 2001.

Visite in biblioteca

Per una migliore contestualizzazione, si riportano anche alcuni dati relativi alla frequentazione delle biblioteche statunitensi. Le 'library visits' (numero totale di persone che entrano in biblioteca durante l'anno, per qualsiasi motivo)¹² sono passate da circa 1,1 miliardi del 2000, a quasi 1,6 miliardi nel 2009 per poi tornare a circa 1,2 miliardi nel 2019. La pandemia ha ridotto drasticamente la frequentazione in presenza e, nonostante la notevole crescita nel post pandemia, il dato del 2023 è pari a circa 803,3 milioni, comunque inferiore a quello del 2019. Per quanto il numero di biblioteche rispondenti possa essere variato nel corso dei venti anni, il valore oscilla tra circa 9000-9200 biblioteche rispondenti.

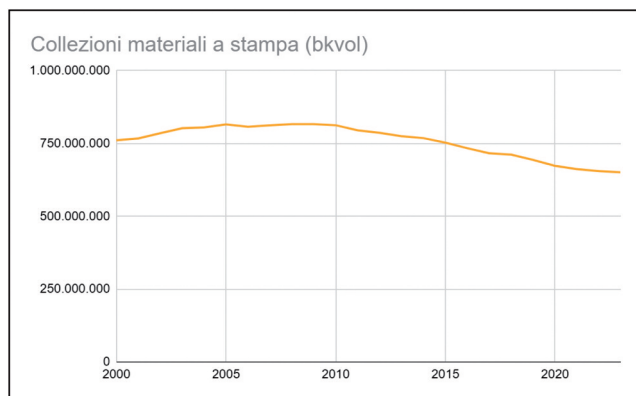


Figura 1 - Collezioni materiali a stampa (bkvol)

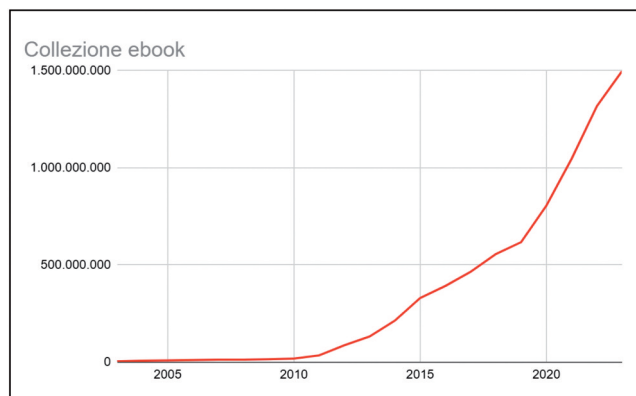


Figura 2 - Collezione ebook

¹² Se non c'è un dato preciso, si fa una stima considerando una "settimana tipo" (quindi non un periodo eccezionale o in concomitanza di particolari eventi) e si moltiplica per tutte le settimane dell'anno.

Nei grafici sopra riportati si rappresenta la variabile bkvol (Figura 1) che riguarda le collezioni dei materiali a stampa e la variabile e-book (Figura 2). La prima è leggermente cresciuta nel corso del primo decennio, ma poi c'è stata una diminuzione graduale nel corso del periodo successivo. Per certi versi l'andamento è simile a quello delle visite in biblioteca, almeno per il periodo preso in considerazione (ad eccezione delle dinamiche particolari del periodo della pandemia). Per la collezione di e-book il periodo di riferimento è leggermente più breve rispetto a bkvol. Rispetto alla collezione di materiali a stampa, la collezione di e-book ha avuto uno sviluppo notevole, soprattutto a partire dal 2010.

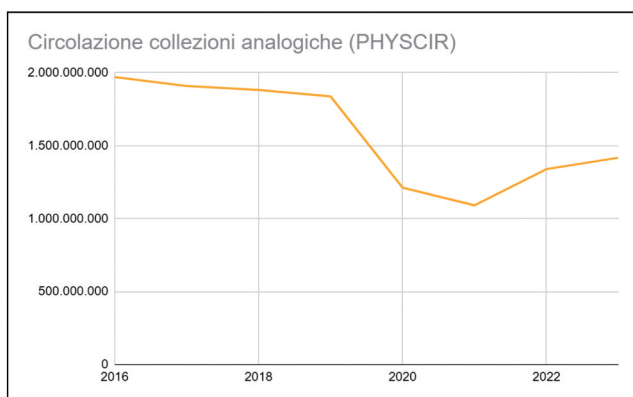


Figura 3 - Circolazione collezioni analogiche (PHYSCIR)

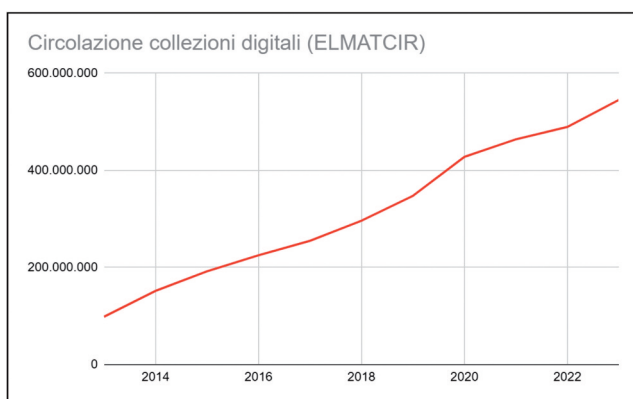


Figura 4 - Circolazione collezioni digitali (ELMATCIR)

Con i due grafici sopra si rappresenta la circolazione di materiali di materiali analogici (variabile Phycsir, Figura 3) ed elettronici (variabile Elmatcir, Figura 4). I dati non sono disponibili per lo stesso periodo, né il periodo di riferimento è lo stesso delle variabili proposte nei grafici precedenti. La circolazione delle risorse analogiche vede una diminuzione costante nei primi anni presi in esame e ha avuto un brusco calo

a causa del periodo della pandemia e, nonostante la crescita successiva, non è ai livelli del periodo pre-pandemia. La circolazione delle collezioni digitali ha invece avuto una crescita costante nel corso del tempo e dopo la pandemia la circolazione delle collezioni digitali ha continuato a crescere.

Germania

Premessa

I dati relativi alla Germania sono pubblicati da Deutsche Bibliotheksstatistik (DBS)¹³ che raccoglie e mette a disposizione dati su diverse tipologie di biblioteche tedesche. Si tratta quindi di un ente che si occupa in particolare di biblioteche.

I dati sono disponibili tramite una *dashboard* che permette di filtrarli in base a diverse variabili identificate tramite un codice numerico e una descrizione sintetica. I dati possono inoltre essere filtrati per tipologia di biblioteca, ovviamente per anno di riferimento o per range di anni, e sono visualizzabili in formato tabella online o foglio di calcolo scaricabile. Tramite questa *dashboard* è possibile avere una panoramica sulla realtà bibliotecaria tedesca dal 1999.

Si precisa che in questa sede vengono presi in esame solamente i dati relativi alle biblioteche pubbliche (sono quindi escluse le biblioteche scolastiche, universitarie, specializzate e tutte le altre prese in considerazione da DBS).

Per ogni estrazione di dati, non sono stati modificati i filtri e le modalità di raggruppamento applicabili, ma soltanto quelli relativi al periodo e alla variabile che si intende prendere in esame. Sono quindi state sempre considerate le sole biblioteche tedesche (la *dashboard* mette a disposizione anche i dati relativi all'Austria), tra queste solamente le pubbliche, come criterio di selezione è sempre stato impostato 'einschränken' (che non raggruppa le biblioteche e fornisce dati di tutte quelle che si intende prendere in considerazione), e poi sono state selezionate tutte le biblioteche proposte (filtro 'Alles auswählen')¹⁴.

Riguardo al modello tedesco sono necessarie alcune precisazioni. La *dashboard* propone una descrizione sintetica per ogni variabile contestuale alla consultazione ed estrazione dei dati: questo è molto utile in quanto la descrizione non è rivolta solo a chi è chiamato a compilare il questionario, ma anche a chi vuole analizzare i dati. Un altro aspetto molto importante è l'evoluzione delle variabili. Infatti, come anticipato nelle considerazioni preliminari, le variabili cambiano nel tempo, alcune decadono e altre vengono introdotte al fine di misurare fenomeni di cui prima non si sentiva l'esigenza. Inoltre, le variabili cambiano nel tempo anche perché si ridefiniscono i criteri di misurazione alla base delle variabili; questi cambiamenti sono evidenti confrontando le varie definizioni di ogni variabile nel corso del tempo. Per queste ragioni è necessario fare molta attenzione nell'attività di estrazione e analisi dei dati, in quanto la serie storica di una variabile in realtà potrebbe comprendere una variazione dei criteri di raccolta dei dati relativamente a quella variabile.

La realtà tedesca è ricca di queste evoluzioni e in questa sede si cerca di riportare i dati facendo attenzione a questi aspetti.

13 Deutsche Bibliotheksstatistik, <<https://www.bibliothekstatistik.de/>>.

14 Si precisa questo aspetto in quanto è rilevante per l'uniformità dei criteri di estrazione dei dati e perché altri ricercatori possano eventualmente effettuare altre estrazioni modificando i parametri e potenzialmente confrontando i dati con quelli qui proposti.

Collezioni analogiche: dimensioni e circolazione

Per quanto riguarda le risorse analogiche si prende in esame la variabile 13 che fa riferimento al patrimonio 'fisico' il quale comprende materiale a stampa, in box e le riviste. Questo patrimonio è passato da circa 121,7 milioni nel 2005 a 101,6 milioni nel 2024 (considerando però alcune variazioni nella definizione della variabile, e quindi nella considerazione delle diverse variabili – e quindi delle risorse – comprese in questa).

Per quanto riguarda le risorse a stampa (variabile 18), il valore è passato da 98 milioni nel 2005 a 77,6 milioni nel 2024.

Dal 2005 è attiva la variabile 36 relativa ai contenuti multimediali su supporto fisico (quindi non i media digitali della variabile 34 che si vedrà tra poco). Il valore cresce dal 2005 al 2010 passando da 8,6 milioni a 10,4 milioni, per poi scendere progressivamente a 8,1 nel 2024.

Gli abbonamenti a giornali e riviste hanno avuto una generale diminuzione: tra il 2005 e il 2019 c'era stato un aumento di circa 8 mila abbonamenti, ma successivamente c'è stata una diminuzione di circa 16 mila abbonamenti.

Il prestito di supporti fisici – a stampa e altri, compresi i rinnovi – è conteggiato con la variabile 14.1 (questa esiste dal 2015, prima c'era solo la 14 che considerava anche i prestiti della variabile 35, ovvero i prestiti digitali). Questi sono passati da circa 337 milioni nel 2015 a 300 milioni nel 2019; al netto del calo relativo al periodo della pandemia, nel 2024 i prestiti sono stati 265 milioni.

Focalizzando l'attenzione solo sui prestiti di risorse a stampa (variabile 19), compresi dal 2015 nella variabile 14.1, nel 2005 questi erano 240 milioni e hanno superato il 245 milioni nel 2010 per poi scendere a 204,4 milioni nel 2019. Il valore del 2020 e del 2021 è stato chiaramente più basso – intorno ai 150 milioni di prestiti – e dopo la pandemia il numero di prestiti è tornato a salire, fino a 199,3 milioni nel 2024.

Collezioni digitali: dimensioni e circolazione

La variabile 34 riguarda gli 'e-media', il patrimonio per il quale all'utente viene offerto un accesso temporaneo a e-book o altri media. Non sono comprese le banche dati, le quali rientrano invece in altre offerte digitali (variabile 38).

La definizione della variabile è in parte cambiata nel tempo. Nel 2009 si considerano e-book e altri contenuti digitali fruibili per un periodo limitato di tempo fuori dalla sede della biblioteca, facendo esplicito riferimento a modelli come DiVi-Bib o simili; sono esclusi i database e contenuti in abbonamento. A livello operativo viene poi definito un sistema per la distinzione di dati relativi a risorse di una singola biblioteca o gestiti a livello di consorzio bibliotecario o rete (ad esempio Onleihe). Dopo pochi anni, nel 2012, si fa riferimento anche alle riviste elettroniche, che però sono conteggiate anche con la variabile 40, la quale però considera gli abbonamenti. Nel 2014 la definizione resta simile, ma viene proposto un articolato sistema di imputazione dei dati relativi al patrimonio delle risorse digitali. Ciò lascia intendere quanto a livello operativo non fosse scontata la raccolta dei dati relativi alle collezioni digitali. Infatti, nello stesso anno, viene introdotta anche la variabile 34.1, la quale riguarda le licenze relative ai contenuti digitali facenti parte di un consorzio per il prestito digitale. Si sceglie quindi di distinguere questi contenuti da quelli gestiti dalla singola biblioteca (che restano compresi nella variabile 34), specificando che la 34.1 non è un sottoinsieme della 34. Inoltre è interessante notare che nel 2015 – quindi un anno dopo l'introduzione della

variabile 34.1 – la variabile 34 comprende un testo (che viene riportato in maiuscolo nella descrizione) in cui si precisa che essa riguarda i contenuti relativi a biblioteche che non fanno parte di un consorzio. Questo ci dice quanto era forte il rischio di una errata compilazione. Si consideri inoltre che a partire dal 2015 è stata introdotta anche la variabile 34.2 riguardante le biblioteche partecipanti al ‘consorzio e-media’, rimasta attiva fino al 2022.

Precisati questi aspetti, si consideri che nel 2009 le risorse digitali, così come definite dalla variabile 34 erano circa 368 mila, nel 2012 circa 822 mila, nel 2014 circa 1,5 milioni. Dopo il 2014 il dato è sceso per alcuni anni, ma si tenga presente che nel frattempo era stata introdotta la variabile 34.1. D’ogni modo, nel 2019 il valore è di quasi 3 milioni di risorse e nel 2020 sono 4,4 milioni, nel 2023 circa 4 milioni. Si consideri che dal 2019 non è più presente il testo in maiuscolo nella descrizione della variabile 34 e non si menzionano più le riviste elettroniche in maniera specifica. Nel 2024 il valore è molto più basso, poco meno di 2 milioni: per certi versi si tratta di dato anomalo, difficilmente imputabile a un crollo di interesse così repentino verso le risorse digitali; piuttosto si presume che possa dipendere dalla presenza della variabile 34.1 e una potenziale diversa gestione e conteggio delle licenze. Si consideri inoltre un altro aspetto: nel 2024 la definizione della variabile cambia ulteriormente: non si fa più riferimento a modelli come DiViBib o simili, ma solo a due piattaforme specifiche: Onleihe e Overdrive, la prima tedesca, interna, la seconda statunitense, che distribuisce contenuti in inglese.

Si propongono ora i valori relativi alla variabile 34.1 che, si ricorda, viene introdotta nel 2014, successivamente rispetto alla 34. È subito evidente che i valori siano molto più alti di quelli relativi alla variabile 34. Nel 2014 i contenuti sono quasi 22 milioni; la crescita è costante negli anni successivi, fino ad arrivare a quasi 117 milioni nel 2019. Particolarmente interessante è quanto accaduto dalla pandemia in poi: nel 2020 i contenuti erano circa 141,4 milioni e nel 2023 quasi 198 milioni, nel 2024 sono diminuiti fino a quasi 189 milioni. Sia per la variabile 34 che per la 34.1 si può notare una diminuzione rispetto al 2023, questo può dipendere da una modifica parziale dei parametri della variabile 34 e quindi da diverse modalità di conteggio e imputazione delle collezioni, o da una diminuzione delle acquisizioni: gli sviluppi futuri ci permetteranno di comprendere meglio anche questi dati. Nonostante ciò, le serie storiche mostrano una crescita notevole delle collezioni digitali nel tempo¹⁵.

Gli abbonamenti a giornali e riviste in formato digitale sono fortemente cresciuti nel corso degli anni e, anche in questo caso, la variabile (40) è in parte cambiata per essere più precisa riguardo all’imputazione dei dati relativi alle reti bibliotecarie. Se nel 2010 gli abbonamenti erano circa 5600, sono stati circa il doppio nel 2012, e circa 150 mila nel 2016; nel 2024 sono stati più di 680 mila.

La variabile 35 riguarda il prestito di ‘e-media’, ovvero il prestito temporaneo di e-book o altri contenuti agli utenti per i quali la biblioteca consente un uso tempora-

¹⁵ Per quanto riguarda le collezioni digitali si menziona solo in nota la variabile 38 relativa ai database, questo perché presenta valori fortemente discontinui nel corso degli anni; ciò denota una difficoltà nel prenderla in considerazione in serie storica, poiché si tratta di una variabile significativamente influenzata da modifiche dei parametri e dalle diverse modalità di acquisizione e gestione delle risorse da parte delle biblioteche.

neo, anche in mobilità. La variabile comprende sia i prestiti di oggetti digitali compresi nelle collezioni misurate con la variabile 34 e 34.1.

La variabile 35 nel 2009 si basava sulle collezioni relative alla variabile 34 (o meglio, alla versione del 2009 della variabile 34); la definizione resta sostanzialmente invariata anche nel 2014 quanto viene introdotta la variabile 34.1 relativa alle collezioni digitali gestite in consorzio, quindi è presumibile che la variabile 35 comprenda dal 2014 sia i prestiti relativi alla variabile 34 che la 34.1 (ma non è chiaro se sono compresi anche quelli relativi alla variabile 34.2; infatti la variabile 35 non ha variazioni nel 2023 nonostante non ci sia più la variabile 34.2). Dal 2024 la definizione cambia e diventa più operativa, facendo riferimento al fatto che vanno riportati solo i valori relativi alla variabile 34 (che però, come visto, è in parte cambiata rispetto agli anni precedenti) e alla 34.1. Pur considerando questi fattori, si evidenzia una crescita notevole dei prestiti digitali nel corso di quindici anni: nel 2009 erano stati circa 500 mila, già nel 2011 circa 1,4 milioni, nel 2015 più di 16 milioni, nel 2019 quasi 33 milioni, per poi arrivare a 45,2 milioni nel 2021 e, con una ulteriore crescita, a 53,3 milioni nel 2024. In generale, i prestiti mantengono una crescita costante e notevole nel corso del tempo (l'unica flessione in negativo c'è tra 2021 e 2022).

Spesa

Per quanto riguarda il budget, dal 2015 sono proposte la variabile 50, che riguarda l'acquisizione di varie tipologie di contenuti digitali (multimediali, abbonamenti a giornali e riviste, licenze), e la variabile 50.1, la quale riguarda le licenze, quindi un sottoinsieme della 50. In entrambe c'è stato un aumento nel corso degli anni, ma questo risulta particolarmente significativo per la variabile 50.1, passata a un valore di 5,8 milioni a 15,7 milioni.

Visite in biblioteca

Come ultimo dato si riporta quello relativo alle visite in biblioteca (per prestito, eventi ecc.), considerato con la variabile 12. Nel 2000 le visite sono state 88,2 milioni e hanno superato le 120 milioni intorno al 2010 e poi sono rimaste pressoché stabili; dopo il drastico calo della pandemia, nel 2024 le visite sono state 108 milioni.

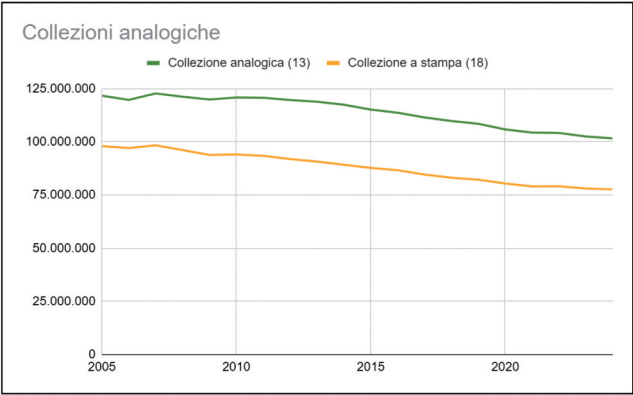


Figura 5 - Collezioni analogiche

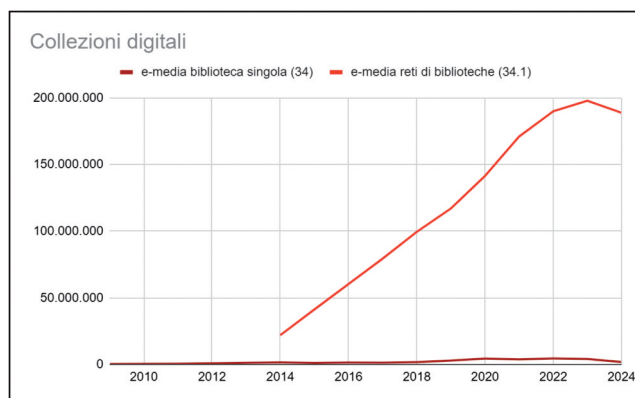


Figura 6 - Collezioni digitali

In questi grafici si rappresentano gli andamenti delle variabili relative alle collezioni analogiche, con il dettaglio di quelle a stampa (Figura 5), e due tipologie di collezioni digitali relative alla variabile 'e-media' che riguardano diverse forme di gestione (Figura 6). La diminuzione delle collezioni analogiche è costante almeno dopo il 2010, ma indubbiamente meno marcata rispetto alla crescita delle collezioni digitali. È inoltre evidente che gran parte degli 'e-media' siano gestiti in consorzio. Per il dettaglio delle caratteristiche e dei dati relativi alle due variabili relative alle collezioni digitali si rimanda all'articolo (anche per quanto riguarda il calo visibile nell'ultimo anno di rilevazione). Si ricorda però che la variabile 34 e 34.1 non sono le uniche che riguardano le collezioni digitali.

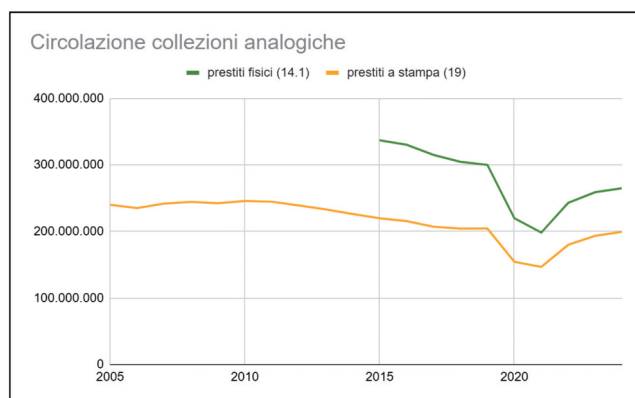


Figura 7 - Circolazione collezioni analogiche

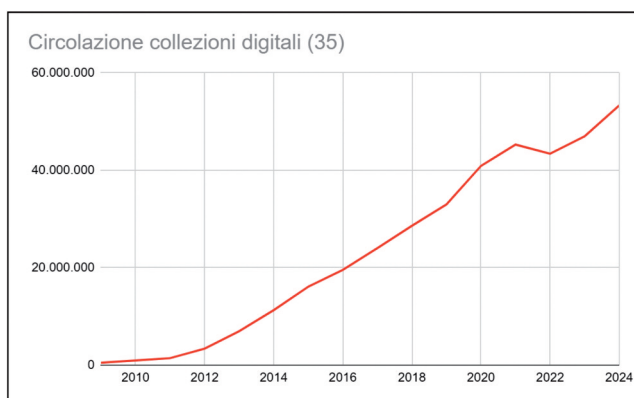


Figura 8 - Circolazione collezioni digitali

Il primo grafico (Figura 7) rappresenta la circolazione delle risorse analogiche e si distingue il dettaglio delle risorse a stampa; nel secondo (Figura 8) la circolazione delle risorse digitali. I periodi di riferimento sono diversi. Come si può vedere, i prestiti analogici hanno una diminuzione costante, almeno dopo il 2010, che diventa più marcata con la pandemia; dopo il periodo pandemico crescono fortemente, ma non raggiungono il livello del pre-pandemia, tranne per i prestiti delle risorse a stampa che nel 2024 tornano quasi al livello del 2019. La crescita dei prestiti di media digitali è invece costante, eccetto una flessione tra il 2021 e il 2022.

Danimarca

Premessa

A differenza di Stati Uniti e Germania, i dati qui utilizzati per approfondire la realtà danese sono proposti da Statistics Denmark¹⁶, ovvero il principale punto di riferimento per le statistiche nazionali in Danimarca. Statistics Denmark si occupa di molteplici ambiti della vita danese e raccoglie anche dati relativi all'utilizzo delle biblioteche, al patrimonio culturale e ai consumi culturali.

La piattaforma di Statistics Denmark si presenta come un'ampia *dashboard* relativa ai vari ambiti e sottoambiti, attraverso la quale esplorare i dati relativi a specifici fenomeni.

L'ambito *Culture and leisure* comprende molteplici sottoambiti: *Museums and zoos*, *Cultural heritage*, *Libraries*, *News media and literature*, *Film and theatre*, *Music*, *Sports*, *Digital behaviour and cultural habits*, *Education*, *Economy and employment in the cultural field*¹⁷. Come si può notare, le biblioteche non sono parte del *cultural heritage*, il quale invece comprende gli archivi, i monumenti e gli edifici che sono stati riconosciuti come parte del patrimonio (*listed*). I musei sono invece parte di un altro sottoambito. Questo ci fa intendere come sono percepite le biblioteche e la loro missione. Il sottoambito relativo alle biblioteche distingue a sua volta le *public libraries* e le *research libraries*. In questa sintesi si focalizza l'attenzione esclusivamente sulle *public libraries*.

I fenomeni relativi alle *public libraries* sono disponibili ed esplorabili tramite una *dashboard* che mette a disposizione dati relativi a diversi aspetti della loro attività.

¹⁶ Statistics Denmark, <<https://www.dst.dk/en>>.

¹⁷ Statistics Denmark, Culture and leisure, <<https://www.dst.dk/en/Statistik/emner/kultur-og-fritid>>.

Ogni set di dati è disponibile per un periodo diverso: alcuni dal 2009 al presente, altri invece per periodi ridotti, ad esempio dal 2020 al presente. In alcuni casi i dati sono disponibili anche per quadrimestre. I dati sono disponibili anche a livello locale ed è possibile confrontare le biblioteche tra loro ma, come detto, in questa sede ci si occupa sono di fenomeni a livello nazionale. La *dashboard* è molto funzionale e si possono filtrare e incrociare i dati in base ai propri interessi.

Per fornire un rapido rimando tra i dati proposti e la *dashboard*, nell'approfondimento che segue si riporta tra parentesi il riferimento alla tabella specifica di Statistics Denmark¹⁸.

Collezioni analogiche: dimensioni e circolazione

Nel complesso le collezioni fisiche sono diminuite significativamente dal 2009 al 2024, da circa 24 milioni a circa 14 milioni (BIB1, variabile 'Stock. All materials'). La diminuzione è stata costante e ha riguardato generalmente varie tipologie di risorse: i libri, gli audiolibri, la musica ecc. (si tratta di audiolibri, musica e film in box). Il libro è tra le tipologie che hanno avuto una diminuzione meno consistente, che comunque è stata del 37,4%¹⁹.

In base alla stessa tabella, e quindi con riferimento alla stessa serie storica²⁰, risulta ancora più evidente la diminuzione dei prestiti, passati da 48,3 milioni nel 2009 a 25,8 milioni nel 2024, con un ovvio crollo durante la pandemia. Questa appare coerente con la diminuzione delle collezioni, ed è molto marcata per il prestito di contenuti in box e seriali, e più contenuta per i libri. Proprio per quanto riguarda il prestito di libri, seppur ci sia un significativo aumento dal periodo della pandemia a oggi, c'è stata comunque una diminuzione del 27% dei prestiti dal 2009 al 2024. Infatti sono passati da circa 32,2 milioni a 23,5 con una diminuzione costante dal 2009 al 2019 – quando erano 24,5 milioni di prestiti – poi dopo la pandemia c'è stato un aumento, ma il valore del 2024 è comunque inferiore a quello del 2019 di circa 1 milione di prestiti.

Sono disponibili dati relativi ai prestiti per fasce di età dal 2020 al 2024 (IBIB2A). Come detto, in una prospettiva storica più ampia, i prestiti di risorse tangibili sono diminuiti, ma dal 2020 – il primo anno di pandemia – al 2024 questi sono aumentati. L'aumento di utilizzo riguarda soprattutto i giovanissimi (0-9 anni), gli over 70 e i trentenni.

Collezioni digitali: dimensioni e circolazione

Il primo valore che si vuole prendere in considerazione è quello relativo alla disponibilità delle collezioni digitali (BIB4E). A tal proposito si prende in esame la variabile 'stock', relativa all'inventario. Le risorse digitali sono distinte in quattro categorie: 'e-books and audiobooks', 'E-journals and other e-series', 'E-multimedia recordings' e 'Database'. I dati sono disponibili dal 2014 e fanno riferimento alle licenze acquistate dalle biblioteche. Tutti gli stock sono significativamente cresciuti nel corso del decennio: gli e-book e

18 Qui la panoramica della sezione relativa alle public libraries <<https://www.statbank.dk/20368>> (tutte le tabelle con i dati sono disponibili in questa pagina). Si ringrazia Trine Jensen - responsabile dei dati relativi alle *public libraries* - per i chiarimenti riguardo al modello di misurazione e alcune variabili.

19 Non sono disponibili i dati del 2016 e del 2017 a causa di problemi nella raccolta dei dati dovuti al cambiamento dei sistemi informatici da parte di molte biblioteche.

20 Si ricorda che non sono disponibili i dati del 2016 e del 2017.

gli audiolibri sono passati da circa 2,2 milioni a circa 17,4 milioni; i seriali da 726 mila a 358,4 milioni; gli altri contenuti multimediali da 606 mila a circa 4 milioni, i database da 175 mila a 49 milioni. È interessante notare che la collezione di e-book e audiolibri è pressoché stabile tra 2019 e 2020, diminuisce nel 2021 e cresce notevolmente nel 2022. Come spiegato nella stessa *dashboard*, si tratta di dati che vanno presi con una certa attenzione nella serie storica poiché è evidente che nel 2022 gli stock siano cresciuti in maniera decisamente rilevante rispetto al passato; e qualcosa di simile accade anche nel 2017. In generale, in determinati periodi può esserci un aumento dei contenuti presenti nelle licenze ad uso delle biblioteche e l'aumento delle risorse disponibili tramite varie piattaforme, nonché l'uso di licenze da parte di più biblioteche su tutto il territorio danese. I dati quindi cambiano sia in base all'offerta della distribuzione, sia in base all'organizzazione dei servizi. Inoltre i dati variano, ovviamente, anche in base alla presenza o meno di diverse piattaforme, alla loro evoluzione e ai servizi offerti. In particolare, per la Danimarca bisogna tener presente anche l'evoluzione del servizio eReolen per il prestito digitale, il quale ha avuto un periodo di riorganizzazione proprio a metà degli anni Dieci, e chiaramente questo ha avuto un impatto sull'offerta e la circolazione.

Si considera ora l'uso delle risorse digitali. Un dato sicuramente interessante è quello relativo alla variabile 'Use of electronic resources (downloads)', disponibile in serie storica dal 2009²¹ (BIB1). Con questa variabile si intende il download completo o parziale di un documento nella collezione digitale della biblioteca. Non vengono distinte le diverse tipologie di risorse, né le piattaforme usate. Nel 2009 i download sono stati circa 7,3 milioni, nel 2012 sono stati circa 14,3 milioni e dopo un calo a metà del decennio – probabilmente dovuto anche al riassetto di piattaforme e servizi digitali, come eReolen per il prestito digitale – i download sono tornati a salire fino a circa 16 milioni nel 2024.

Per avere dati dei prestiti in base a specifiche tipologie si può far riferimento ancora alla tabella vista in precedenza relativamente agli stock (BIB4E; quindi anche in questo caso valgono le stesse avvertenze). Questa mette a disposizione anche i dati relativi ai prestiti e ai download (variabile 'visits'), distinguendo i media in quattro insiemi di tipologie, come già visto. In dieci anni (2014-2024) i prestiti di e-book e audiolibri sono passati da circa 1,5 milioni a 10,3 milioni con una crescita costante; quelli dei seriali da 576 mila a 1,5 milioni.

Un discorso a parte andrebbe fatto per gli altri contenuti multimediali e i database che presentano dati in alcuni casi con una notevole discontinuità, e ciò dipende anche dalla fornitura di dati, a volte parziale, da parte delle piattaforme. In generale si evidenzia comunque la crescita relativa all'uso dei contenuti multimediali da circa 710 mila nel 2015 a circa 1,7 milioni nel 2024 (con un valore più alto di 1,8 milioni nel 2021), mentre l'uso di database risulta altalenante tra i 2,5 milioni e i 4,7 milioni.

Statistics Denmark mette a disposizione anche un'altra tabella relativa ai prestiti digitali, ma con una serie storica limitata al periodo 2020-2024 (IBIB1A). Questa fa riferimento ai prestiti digitali di e-book e audiolibri tramite la piattaforma eReolen²². In quattro anni i prestiti digitali sono passati da circa 6,8 milioni a circa 9,8 milioni, con una crescita costante di anno in anno. Si consideri che il periodo di riferimento, seppur breve, è particolarmente significativo in quanto comprende il periodo pandemico e quello della postpandemia.

21 Anche in questo caso non sono disponibili i dati del 2016 e del 2017.

22 In riferimento a questa tabella si precisa che i dati di eReolen per il periodo 2020-2022 sono stati rivisti al ribasso, in quanto includevano le cancellazioni di prestiti avvenute in passato.

Con riferimento allo stesso periodo e agli stessi dati, viene proposta anche una tabella con il dettaglio dei prestiti digitali distinti per fasce d'età (IBIB2A). È interessante notare che, considerando il periodo di quattro anni, la crescita maggiore di utilizzo del prestito digitale sia avvenuta in particolare nelle fasce di età tra 30 e 39 e over 70 (una crescita tra il 67 e il 70%) e in misura minore ma comunque rilevante tra 40 e 49 e 50 e 59 (crescita di circa il 50%).

Spesa

Non è possibile distinguere il budget per tipologia, ma è presente la variabile complessiva 'Expenditure, materials (DKK, 1.000)' dalla quale si evince che il budget è diminuito dal 2009 al 2019, per poi avere una crescita, in particolare nel post pandemia; il valore è comunque inferiore rispetto a quello del budget definito prima del 2015 (BIB1).

Visite in biblioteca

Per quanto riguarda la frequentazione delle biblioteche, il numero di frequentatori è rimasto perlopiù stabile dal 2009 al 2019, ha chiaramente subito un crollo durante la pandemia, e negli ultimi anni è evidente la crescita del numero di visitatori, ma il valore è comunque inferiore rispetto a quello del 2019 e degli anni precedenti (BIB2B).

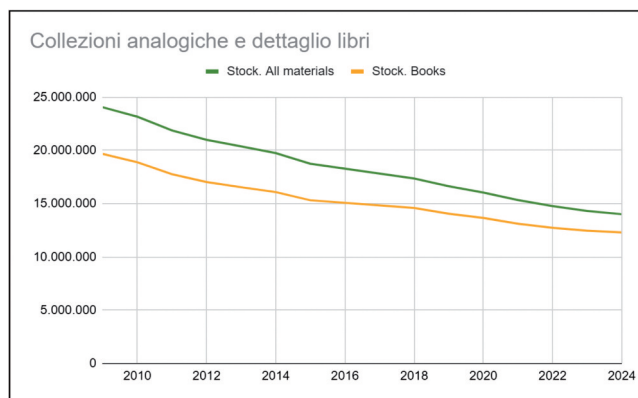


Figura 9 - Collezioni analogiche e dettaglio libri

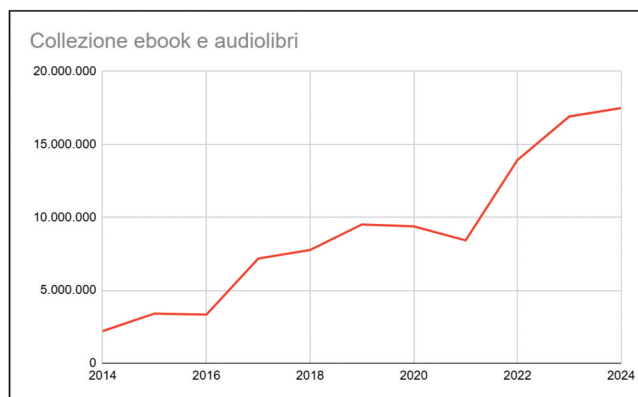


Figura 10 - Collezioni ebook e audiolibri

Nel primo grafico (Figura 9) si riportano i dati relativi all’analogico con il dettaglio dedicato ai libri (si precisa che la serie storica ha una lacuna di due anni: mancano i dati relativi al 2016 e al 2017). Dal grafico si può evincere la diminuzione costante delle collezioni analogiche, tra cui i libri.

Nel secondo grafico (Figura 10) risulta evidente la crescita della collezione di e-book e audiolibri. Si rappresenta solo l’andamento dei libri digitali (ma l’edicola ha avuto una crescita talmente alta che sarebbe difficile rappresentarla in un grafico insieme ad altri fenomeni). In generale, bisogna fare attenzione all’evoluzione dei servizi di fornitura e accesso alle risorse e del *licensing* e da come si misurano i fenomeni nel corso degli anni (come precisato anche tramite la *dashboard* di riferimento).

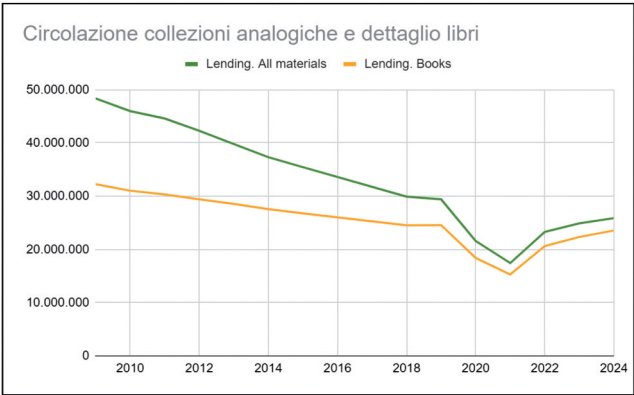


Figura 11 - Circolazione collezioni analogiche e dettaglio libri

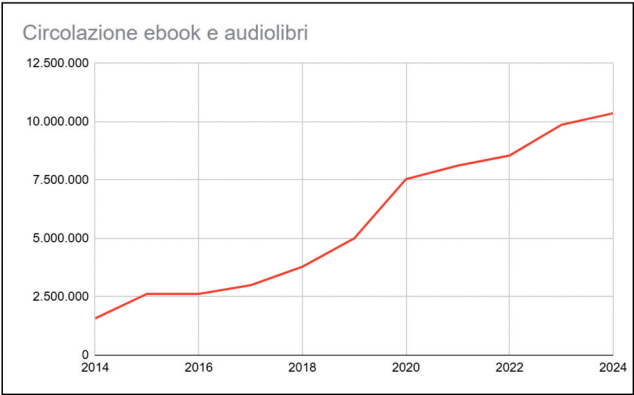


Figura 12 - Collezione ebook e audiolibri

Nel primo grafico (Figura 11) si rappresenta l’andamento dei prestiti delle risorse analogiche con il dettaglio del prestito di libri. La diminuzione è meno forte per i libri rispetto al totale. Ovviamente c’è un crollo dovuto al periodo della pandemia e poi un aumento dei prestiti, seppur non si torni a livelli pre-pandemia.

Nel secondo (Figura 12) sono riportati i prestiti di e-book e audiolibri (tra i vari dati proposti si prendono in esame solo quelli con una serie storica più ampia, BIB4E). La crescita dei prestiti digitali è pressoché costante ed è evidente come i prestiti continuino a crescere in maniera significativa anche dopo il periodo della pandemia. Nel periodo precedente il servizio ha risentito anche della riorganizzazione nell'offerta di contenuti digitali tramite la piattaforma eReolen.

Paesi Bassi

Premessa

Nei Paesi Bassi c'è da tempo un forte interesse verso i dati relativi alle biblioteche e i servizi offerti e una significativa attività di raccolta e sistematizzazione dei dati. Fino al 2015 la compilazione dei conteggi per la statistica era svolta dalle biblioteche e dalla stessa associazione delle biblioteche. La data spartiacque per quanto riguarda la raccolta e pubblicazione di dati statistici relativi alle biblioteche pubbliche è però il 2015. Infatti, a partire dalla legge sul sistema delle strutture delle biblioteche pubbliche (Wsob) dal 1° gennaio 2015 le biblioteche locali, le istituzioni di supporto provinciali (POI) e la KB (la Biblioteca nazionale dei Paesi Bassi) sono obbligate a fornire annualmente i dati al Ministero dell'Istruzione, della Cultura e della Scienza (OCW). Questi dati aiutano a fare *benchmarking*, permettono una valutazione dell'impatto e aiutano a dimostrare e comunicare il valore sociale delle biblioteche. Inoltre fornisce dati utili per il resto della filiera del libro, per le associazioni delle biblioteche a livello internazionale e per il mondo della ricerca²³.

La rilevazione è annuale e per alcuni ambiti è svolta anche più frequentemente (soprattutto per le attività legate alla facilitazione digitale). La Biblioteca Nazionale insieme al CBS (Centraal Bureau voor de Statistiek) verificano che i dati siano attendibili, validi e affidabili. Il questionario proposto alle biblioteche viene valutato costantemente e, se necessario, vengono aggiunte, adattate o rimosse domande e opzioni di risposta in base alle esigenze di indagine. Ad esempio durante il periodo della pandemia sono state introdotte domande specifiche che oggi non vengono più proposte.

Come per gli Stati Uniti e la Germania, anche nei Paesi Bassi si tratta quindi di una organizzazione che si occupa nello specifico di rilevazione, analisi e pubblicazione dei dati relativi alle biblioteche. I dati sono pubblicati e fruibili tramite una *dashboard* pubblica disponibile sulla piattaforma di Bibliotheek Netwerk che permette di scaricare set di dati, oppure esplorarli tramite grafici interattivi²⁴. Inoltre ci sono *dashboard* dedicate ad ambiti specifici come i servizi per i giovani, le collezioni in lingua straniera, l'uso dei punti informativi sul digitale (POI) ed altri.

I dati sono disponibili anche a livello locale ed è possibile confrontare le biblioteche tra loro ma, come detto, in questa sede ci si occupa solo di dati a livello nazionale.

Si precisa che nei casi in cui si farà riferimento a dati precedenti al 2015, questi si basano quindi su sistemi di raccolta diversi da quelli introdotti negli ultimi dieci anni, ma sono comunque messi a disposizione da Bibliotheek Netwerk.

23 Het belang van de gegevenslevering Wsob, <<https://www.bibliotheeknetwerk.nl/publicaties/dossier-bibliotheekstatistiek-2023/het-belang-van-de-gegevenslevering-wsob>>.

24 Dashboard Bibliotheekstatistiek (Gegevenslevering Wsob), <<https://www.bibliotheeknetwerk.nl/dashboard/dashboard-bibliotheekstatistiek>>. Si ringrazia Annemiek van de Burgt della Biblioteca nazionale dei Paesi Bassi che si occupa anche delle indagini sulle biblioteche pubbliche, per i chiarimenti sul modello di misurazione e alcune variabili.

Collezioni analogiche: dimensioni e circolazione

I dati relativi all'evoluzione delle collezioni analogiche delle biblioteche dei Paesi Bassi sono disponibili dal 1999 al 2024²⁵. Le collezioni sono distinte in cinque tipologie: libri per ragazzi, libri per adulti, materiali audiovisivi, spartiti e dal 2023 anche le riviste. È molto interessante il fatto che vengano distinti i libri per adulti e per ragazzi, poiché questo evidenzia l'importanza che viene attribuita ai libri per bambini e ragazzi e, a livello statistico, alla segmentazione generale delle collezioni, in modo da poter cogliere la loro evoluzione nel corso del tempo.

Complessivamente – quindi considerando le diverse tipologie – oggi la collezione è pari a 24 milioni di oggetti. Nel 1999 questa collezione di risorse analogiche era di 41,6 milioni. Per quanto, come viene precisato, vengano considerati anche alcuni libri di proprietà delle scuole e in comproprietà, la diminuzione complessiva delle collezioni è evidente. Considerando l'andamento delle singole tipologie si evidenzia che proprio la collezione di libri per gli adulti è diminuita di più. Si può infatti evincere dal grafico proposto da Bibliotheek Netwerk come la collezione di libri per adulti sia passata da 24,4 milioni nel 1999 a poco meno di 10 milioni nel 2024. Qualcosa di simile, seppur con numeri più contenuti, è avvenuto per il materiale audiovisivo (da 2,3 milioni nel 1999 a 550 mila nel 2024) e per gli spartiti (da 618 mila a 212 mila). I libri per ragazzi hanno invece un andamento diverso, passando da 14,1 milioni a 12,6 milioni. A tal proposito si consideri che dal 2016 la maggior parte del patrimonio librario tangibile è costituito proprio da libri per ragazzi. Probabilmente ciò è dovuto, come detto, anche al fatto che vengono considerate anche alcune collezioni condivise con le scuole, ma si tratta comunque di un andamento evidente e di una strategia di sviluppo delle collezioni in ottica di servizio. In ogni caso, dal 2024 le domande relative alla collezione e ai prestiti di queste collezioni condivise sono state modificate per fornire un quadro più accurato. Anche considerando questi fattori, la collezione per ragazzi è comunque assolutamente consistente e più ricca di quella per adulti.

Viene messa a disposizione anche un'altra *dashboard* dal 2015 al 2024 in cui è disponibile anche il dettaglio dei macrogeneri delle collezioni, distinguendo tra fiction e non fiction²⁶: la collezione per ragazzi è principalmente composta da fiction, mentre quella per adulti è più equilibrata tra fiction e non fiction, come una prevalenza di fiction.

Un grafico suggestivo proposto da Bibliotheek Netwerk²⁷ propone l'andamento dei prestiti nei Paesi Bassi dal 1950 a oggi (dal 2024 sono comprese anche le riviste). È una serie storica molto ampia e deve essere considerata con cautela, ma è evidente come dagli anni Sessanta inizi una crescita notevole dei prestiti, fino a circa la metà degli anni Novanta, quando i prestiti iniziano a scendere. Come riportato, dal 2010 a oggi la diminuzione è stata di circa il 4% annuo, ma nel 2020, quindi nel contesto pandemico, la diminuzione è stata di circa il 30%. La diminuzione interessa diverse tipologie di media, sia i libri per adulti che per ragazzi, sia la fiction che la non fiction. In totale nel 2024 i prestiti sono stati 54,2 milioni.

25 Leden, fysieke collectie en uitleningen, <<https://www.bibliotheeknetwerk.nl/publicaties/dossier-bibliotheekstatistiek-2024/leden-fysieke-collectie-en-uitleningen>>.

26 Dashboard Bibliotheekstatistiek (Gegevenslevering Wsob), <<https://www.bibliotheeknetwerk.nl/dashboard/dashboard-bibliotheekstatistiek>>

27 Leden, fysieke collectie en uitleningen, <<https://www.bibliotheeknetwerk.nl/publicaties/dossier-bibliotheekstatistiek-2024/leden-fysieke-collectie-en-uitleningen>>.

Focalizzando l'attenzione sul periodo 1999-2024, nel 1999 i prestiti di libri sono stati quasi 144,7 milioni (di cui 59,8 per giovani e 84,8 per adulti); nel 2015 sono stati prestati più libri per giovani (37,2 milioni) che per adulti (35,5 milioni), per un totale di 72,7 milioni. Da questo momento i prestiti delle collezioni di libri per giovani sono rimasti più stabili rispetto agli altri, che invece sono diminuiti; i prestiti totali nel 2019 sono stati di 61,1 milioni. Nel 2024 i prestiti dei libri per ragazzi sono stati 30,8 milioni, quelli dei libri per gli adulti 20,6 milioni, in entrambi i casi con un maggiore interesse verso la fiction, per un totale di 51,4 milioni di prestiti di libri.

Collezioni digitali: dimensioni e circolazione

I dati sono disponibili dal 2015²⁸, ovvero da quando è stato lanciato l'attuale servizio di biblioteca digitale per le biblioteche pubbliche, con una offerta strutturata di contenuti digitali come e-book, audiolibri, corsi e riviste.

Gli e-book sono disponibili sin dal primo anno di offerta del servizio e l'offerta è passata da circa 10.600 e-book nel 2015 a circa 28.300 nel 2019; nel 2020 la collezione era di circa 32.500 e-book ed è cresciuta fino a quasi 46.000 nel 2024, con una crescita costante. A tal proposito si consideri che il servizio non era attivo nei primi anni Dieci, quando c'è stato un notevole aumento generale della produzione editoriale di e-book.

Altra crescita rilevante è stata quella degli audiolibri, passati da 750 nel 2016 a 3.500 nel 2019; nel 2020 erano circa 4.550 e nel 2024 circa 12.200. Anche i corsi sono cresciuti, da 32 nel 2016 a 180 nel 2024. Discorso a parte per le riviste che sono offerte solo da due anni, ma anche in questo caso la crescita è notevole da 818 riviste a 1.880 tra il 2023 e il 2024.

Nel 2015 sono stati effettuati 1,6 milioni di prestiti di e-book; i prestiti sono aumentati fino al 2019 quando sono stati quasi 3,9 milioni. Nel 2020 c'è stata una crescita rilevante, fino a circa 5,6 milioni di prestiti. Negli anni successivi c'è stata una leggera diminuzione dei prestiti di e-book, ma il valore è ulteriormente cresciuto nel 2024, fino a oltre 5,7 milioni di prestiti.

Anche i prestiti degli audiolibri sono fortemente aumentati nel corso del decennio. Nel 2015 sono stati effettuati circa 171 mila prestiti di audiolibri; dopo quattro anni il numero di prestiti era oltre 1,7 milioni. Nel 2020, quindi nel primo anno della pandemia, i prestiti sono stati più di 2,5 milioni. Successivamente c'è stata una flessione, come per gli e-book, ma il numero dei prestiti del 2024 è superiore a tutti gli anni precedenti, con oltre 2,6 milioni di prestiti.

In un altro grafico vengono proposti i dati relativi ai prestiti digitali distinti per fasce d'età e per tipologia di contenuto (e-book e audiolibro)²⁹. Da questo si evince che i più giovani preferiscono gli audiolibri agli e-book, mentre questi ultimi sono preferiti dalle persone di 50 anni e oltre.

Spesa

Per quanto riguarda la spesa per le collezioni viene fornito un importo complessivo, che evidenzia una diminuzione nel corso di dieci anni, ma con un aumento nel perio-

²⁸ De digitale bibliotheek, <<https://www.bibliotheeknetwerk.nl/publicaties/dossier-bibliotheekstatistiek-2024/de-digitale-bibliotheek>>.

²⁹ Uitleeningen van de digitale bibliotheek, <<https://www.bibliotheeknetwerk.nl/artikel/uitleeningen-van-de-digitale-bibliotheek>>.

do post pandemia. Nel 2015 il budget era di 63,1 milioni di euro, è sceso a 54,7 milioni nel 2019, 49,5 milioni nel 2021 e per poi aumentare fino a 56,5 milioni nel 2024.

Visite in biblioteca

Nel 2015 i visitatori sono stati 55,6 milioni, fino ad arrivare a 63 milioni nel 2019. Dopo la pandemia, il numero di visitatori è tornato a salire fino a 59 milioni nel 2024. Bisogna però considerare che nel corso degli anni sono cambiati i criteri e il sistema di rilevazione dei dati relativi ai visitatori.

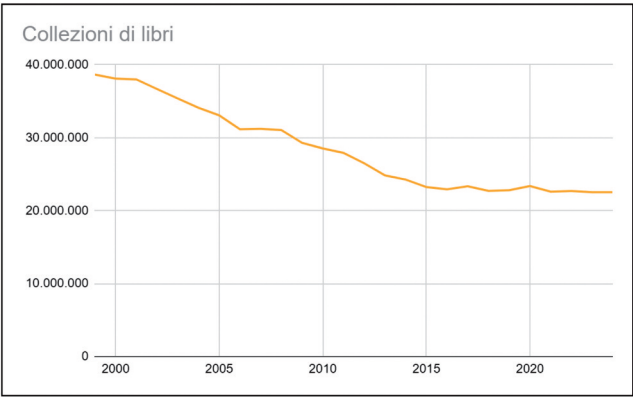


Figura 13 - Collezioni di libri

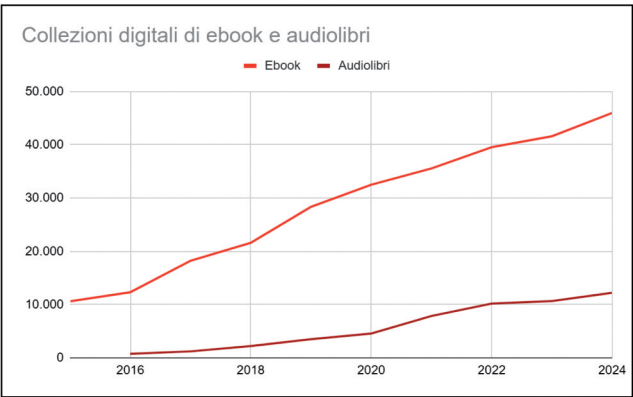


Figura 14 - Collezioni digitali di ebook e audiolibri

Nel primo grafico (Figura 13) è rappresentato lo sviluppo delle collezioni di libri a stampa, senza distinguere le collezioni per giovani e per adulti. La diminuzione delle collezioni di libri è un processo costante e tende a stabilizzarsi a metà degli anni Dieci (ma si è visto il ruolo rilevante delle collezioni per bambini). Nel secondo grafico (Figura 14) si può vedere la crescita nel corso di circa dieci anni delle collezioni di ebook e audiolibri. Per quanto sia una collezione quantitativamente minore rispetto a quella dei libri a stampa, la crescita è stata notevole.

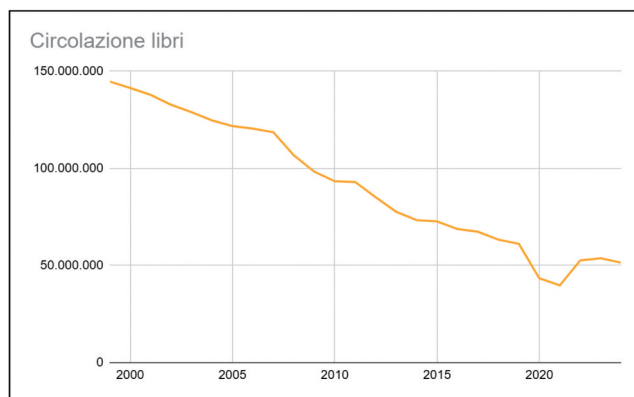


Figura 15 - Circolazione libri

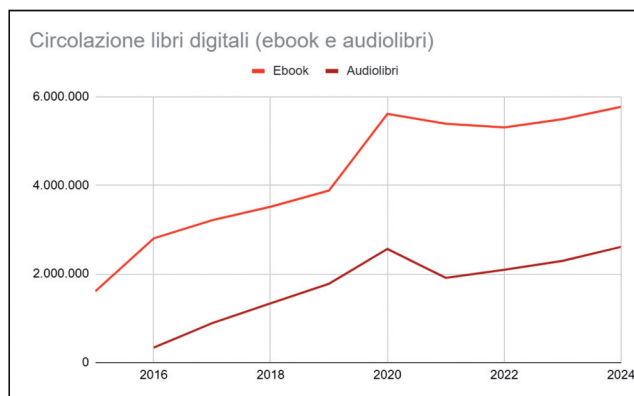


Figura 16 - Circolazione libri digitali (ebook e audiolibri)

Il primo grafico (Figura 15) rappresenta la circolazione dei libri in termini di prestiti. La diminuzione nel corso del tempo è evidente e appare un processo iniziato ben prima del 2000. Dopo il periodo pandemico i prestiti sono aumentati, ma non fino a raggiungere i livelli del pre-pandemia. Il secondo grafico (Figura 16) rappresenta i prestiti di e-book e audiolibri, i quali ricominciano a crescere dopo una flessione tra 2020 e 2021.

Conclusioni

Alcune note metodologiche

Con questo articolo si è cercato di offrire una panoramica delle dimensioni e dell'uso delle collezioni analogiche e digitali delle biblioteche negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei. I limiti e le criticità della comparazione tra i dati sono stati presentati nelle prime sezioni dell'articolo e riguardano principalmente l'evoluzione delle

variabili e dei sistemi di rilevazione, il diverso ciclo di vita delle variabili e, in generale, i diversi modelli di misurazione. Si tratta comunque di aspetti che riguardano tutti i casi in cui si cerca di confrontare dati relativi a vari Paesi, ognuno dei quali ha un proprio modello di misurazione e sistema di rilevazione. Tenendo conto di questo, nell'articolo sono riportati alcuni dati relativi agli ambiti che si intendono approfondire e alcuni dati di contesto. Inoltre, come detto, vengono proposti dei grafici al fine di rappresentare alcuni fenomeni in serie storica, anche cercando di confrontarli, ma con la consapevolezza delle avvertenze e delle precisazioni già avanzate in precedenza.

Nell'analisi dei dati, avendo a disposizione serie storiche di ampiezza diversa, è necessario chiedersi in quale 'momento' si inizia a osservare determinati fenomeni. Infatti, avere a disposizione una serie storica di 20 o più anni permette di cogliere fenomeni di cui non è possibile rendersi conto se si ha modo di osservare solo quanto accaduto negli ultimi 10 anni. Ciò soprattutto perché stiamo parlando di anni in cui sono avvenute trasformazioni rilevanti nella produzione e nei consumi culturali (quindi anche librari), nell'ambito delle biblioteche e più in generale nella vita delle persone. Ma su questi aspetti si tornerà a breve.

Tenendo conto di questo, con l'articolo si è anche suggerito quanto sia complesso definire un modello e un sistema di misurazione validi per il lungo periodo. Quindi, tendenzialmente si cerca di migliorare l'attività di rilevazione e misurazione, al fine di avere un quadro più adeguato della realtà, ma ciò implica cambiamenti al modello. Infatti è la stessa realtà che cambia, e con essa i modelli e gli strumenti che si adottano per cercare di capire cosa sta accadendo. L'esempio forse più banale, ma nello stesso tempo molto significativo, è quello degli e-book: l'introduzione degli e-book nelle collezioni delle biblioteche pubbliche determina l'introduzione di variabili in grado di misurare almeno le collezioni e il loro uso; ma si tratta di variabili che possono cambiare nel tempo perché i servizi evolvono e si raffinano i modelli e i sistemi di rilevazione. È così, ad esempio, che negli Stati Uniti c'è la variabile 'e-book' dal 2003, mentre nei Paesi Bassi dal 2015; in Danimarca i dati sugli e-book sono accorpati a quelli degli audiolibri; in Germania si parla di 'e-media' e si distinguono diverse modalità di gestione delle licenze e del servizio.

La diminuzione delle collezioni analogiche e la crescita di quelle digitali

In generale si possono evidenziare alcune dinamiche relative allo sviluppo delle collezioni e al loro uso. Un fenomeno rilevante è certamente la diminuzione delle collezioni analogiche. Dai dati proposti e da quelli disponibili tramite le varie *dashboard* – in quanto nell'articolo vengono riportati una parte di questi dati, relativi ad alcune variabili – risulta una diminuzione più o meno costante che interessa tutte le risorse analogiche e, seppur con dinamiche proprie in ogni contesto, le collezioni di libri a stampa sono quelle che diminuiscono meno rispetto a quelle di altre tipologie. A tal proposito bisogna considerare anche il rapporto tra nuove acquisizioni e scarto, anche in relazione al budget per tipologia, ma una analisi di questo tipo richiede certamente un lavoro di indagine specifico (considerando anche che tendenzialmente i *dataset* presi in esame non forniscono direttamente questi dati e non sempre è possibile distinguere la spesa per tipologia). Sulla base dei dati proposti e considerando anche gli usi, si può però presumere che nei casi presi in esame le nuove acquisizioni non compensino gli scarti.

Un andamento decisamente opposto lo hanno avuto le collezioni digitali, le quali sono aumentate notevolmente e in maniera rapida; ciò riguarda in particolar modo gli e-book, gli audiolibri e l'edicola (giornali, riviste ecc.), seppur ogni tipologia sia

stata offerta nei vari Paesi in momenti diversi e abbia una propria evoluzione, anche in base alle caratteristiche dell'offerta.

Bisogna però considerare che, anche se le serie storiche sono di diversa ampiezza, per quanto riguarda le collezioni digitali si possono osservare i fenomeni dall'inizio, in quanto le collezioni digitali di e-book, audiolibri e riviste sono parte delle collezioni delle biblioteche pubbliche da tempi relativamente recenti, o comunque generalmente compresi entro i modelli di misurazione che qui si prendono in esame; pertanto si può considerare tutta (o quasi) l'evoluzione delle collezioni digitali, a differenza di quanto si può fare con le collezioni analogiche.

In vari contesti le collezioni digitali hanno superato le analogiche, ma bisogna considerare anche le modalità di rilevazione dato che le risorse analogiche sono costituite da oggetti tangibili, mentre quelle digitali si basano su licenze e possono esserci diversi criteri di misurazione.

Quale integrazione delle collezioni?

A partire dai dati proposti, si può provare a riflettere anche sullo sviluppo e sull'integrazione delle collezioni. Ad esempio, confrontando l'andamento delle collezioni analogiche con quelle di e-book, in una realtà come gli Stati Uniti c'è un andamento generalmente opposto che fa pensare a un'integrazione delle collezioni (ancora di più se si considerano anche altre collezioni digitali). La serie storica ampia permette di comprendere come le biblioteche pubbliche statunitensi hanno integrato le collezioni digitali di e-book coerentemente con le trasformazioni in corso nell'offerta di contenuti digitali nativi commerciali. Questo si può vedere ancora meglio considerando anche la circolazione. Inoltre, come notato, il budget legato al digitale ha avuto una crescita continua e ha subito meno i periodi di crisi economica.

Un'altra realtà interessante è quella dei Paesi Bassi. Anche in questo caso è evidente il fenomeno della diminuzione delle collezioni analogiche e l'aumento di quelle digitali ma, a differenza degli Stati Uniti, è interessante notare che le collezioni analogiche sembrano stabilizzarsi proprio quando arrivano i contenuti digitali nelle biblioteche dei Paesi Bassi. Ma questo, come visto, è dovuto al forte sviluppo delle collezioni per bambini e ragazzi, che nel tempo diminuiscono decisamente meno rispetto alle collezioni analogiche destinate agli adulti. Infatti, a partire dalla metà degli anni Dieci del Duemila, le collezioni per i giovani hanno superato quelle destinate agli adulti (seppur bisogna considerare anche la condivisione delle collezioni delle biblioteche pubbliche con quelle scolastiche, ma anche questa è una strategia di sviluppo delle collezioni).

Questi due esempi, per quanto diversi e non necessariamente rappresentativi dello scenario internazionale, aiutano a comprendere quanto sia complessa e importante una riflessione sull'integrazione delle collezioni, analizzando cosa è accaduto nei vari Paesi con lo sviluppo – a tratti dirompente – dell'offerta di contenuti digitali anche tramite le biblioteche, quali scelte sono state fatte e quale è stato lo sviluppo delle collezioni, tenendo conto delle comunità e degli usi in trasformazione.

Infatti, proprio riguardo alle collezioni, una questione rilevante, in passato come oggi, è se e in che modo nei vari Paesi sono state e sono sviluppate strategie ponderate, basate sui dati, di integrazione delle collezioni tra analogico e digitale, sia a livello locale che nazionale, e quindi anche di gestione dei budget. E come questo entri in relazione con la crescita dell'offerta digitale anche tramite le biblioteche e con l'interesse da parte delle persone verso i contenuti digitali, quindi anche con fattori esterni al mondo delle biblioteche e allo sviluppo delle

collezioni³⁰. Ma per trattare meglio questo aspetto è necessario far riferimento anche all'evoluzione dei prestiti.

La circolazione delle risorse: alcune osservazioni

Non sempre è possibile fare una comparazione della circolazione basandosi su singole variabili, proprio perché in alcuni casi comprendono più tipologie di media, in altri invece singole tipologie. Si propongono comunque alcune osservazioni.

L'analogico è diminuito costantemente e ha avuto un brusco crollo nel periodo pandemico e, nonostante il recupero, in generale i valori sono oggi inferiori rispetto al 2019. Il digitale è costantemente cresciuto e in alcuni casi, come ad esempio nei Paesi Bassi e in Germania, dopo la pandemia ha avuto una flessione e poi un recupero, superando i valori del 2019; in Danimarca invece la flessione non c'è stata e ha continuato a crescere. Anche negli Stati Uniti l'analogico non ha recuperato completamente la perdita del periodo della pandemia, mentre il digitale ha continuato a crescere (ciò anche solo considerando la variabile Elmatcir, che comunque non comprende tutte le tipologie di risorse digitali).

Al di là di quanto avvenuto nel periodo pandemico, la diminuzione dei prestiti di risorse materiali appare costante, prima e dopo la pandemia. Le serie storiche presentate in questa sede permettono solo in parte di inquadrare questo fenomeno: è possibile sapere quando il digitale inizia a crescere e con quale ritmo, ma non sempre è possibile sapere quando l'analogico inizia a diminuire e con quale ritmo. L'andamento costante della diminuzione dei prestiti analogici fa pensare che si tratti di un fenomeno iniziato prima delle serie storiche qui proposte. Infatti, se si prendono serie storiche più ampie si può osservare che il fenomeno è già vivo da tempo. Un grafico proposto da Bibliothek Netzwerk, già menzionato in precedenza, può

30 Sul tema dello sviluppo e della gestione delle collezioni – certamente centrale per le biblioteche – si propone una bibliografia di approfondimento non esaustiva ma utile per ricostruire la riflessione contemporanea sul tema a partire dal contesto italiano e con riferimenti anche alla realtà anglosassone: Giovanni Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*. Milano: Editrice bibliografica, 1999; Stefano Parise, *La formazione delle raccolte nelle biblioteche pubbliche*. Milano: Editrice bibliografica, 2008; Maurizio Vivarelli, *Formazione, sviluppo, integrazione delle collezioni documentarie*. In: *Biblioteche e biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul G. Weston. Roma: Carocci, 2015, p. 205-227; Id., *C'è bisogno di collezioni? Teorie, modelli e pratiche per l'organizzazione di spazi documentari connessi e condivisi*, «Biblioteche oggi trends», 1 (2015), n. 1, p. 18-29, DOI: 10.3302/2421-3810-201501-018-1; Antonella Trombone, *La formazione delle raccolte: bibliotecari, utenti e collezioni tra nuovi ruoli e principi professionali*, «AIB studi», 57 (2017), n. 3, p. 467-492, DOI: 10.2426/aibstudi-11699; Sara Dinotola, *Lo sviluppo delle collezioni nelle biblioteche pubbliche*. Milano: Editrice bibliografica, 2020.

Nel corso degli ultimi anni si è posta molta attenzione alla relazione tra biblioteche ed ecosistema del libro e della lettura, anche nella prospettiva dello sviluppo delle collezioni in un contesto in trasformazione della produzione e dei consumi; a tal proposito si veda Federica Formiga, *La distribuzione editoriale e le biblioteche*, «AIB studi», 61 (2021), n. 2, p. 425-440, DOI: 10.2426/aibstudi-13274; e soprattutto il lavoro innovativo di Sara Dinotola: Sara Dinotola, *Le collezioni nell'ecosistema del libro e della lettura: nuovi modelli di valutazione, organizzazione e comunicazione*. Milano: Editrice bibliografica, 2023; Ead., *Verso un nuovo modello per la valutazione, lo sviluppo e la configurazione spaziale delle collezioni nelle biblioteche pubbliche: riflessioni metodologiche e indagini sperimentali*, «Sistema editoria», 2 (2024), n. 1, p. 57-75, DOI: 10.14672/se.v2i1.2498; Ead., *La CDD e Thema 1.6 a confronto. Una proposta di mappatura*, «AIB studi», 66 (2025), n. 2-3, p. 1-19, DOI: 10.2426/aibstudi-14191.

essere d'aiuto per questo tipo di analisi. Per quanto le serie storiche molto ampie debbano essere considerate con cautela, data l'evoluzione dell'attività di rilevazione, il grafico in questione mostra in maniera molto evidente come il numero massimo di prestiti sia stato effettuato nei Paesi Bassi tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, dopodiché è iniziato un processo di diminuzione graduale dei prestiti. Pertanto la diminuzione dei prestiti di materiali analogici da parte delle biblioteche pubbliche è iniziata nei Paesi Bassi circa 20 anni prima dell'inizio di una offerta strutturata di contenuti digitali. L'impressione è che quindi il mancato "recupero" del post-pandemia in realtà sia ben poco legato alla pandemia stessa, ma sia parte di un processo iniziato diversi anni prima. E si tratta di un fenomeno che si è verificato in ognuno dei contesti presi in esame. Infatti, per quanto in ogni Paese sia avvenuto con dinamiche specifiche, il post-pandemia è caratterizzato da una generale diminuzione dei prestiti analogici rispetto al periodo pre-pandemico, mentre il digitale è cresciuto o è tornato a crescere dopo una flessione nell'immediato post-pandemia. È impossibile fare previsioni sul futuro, ma tra alcuni anni vedremo se determinati processi saranno invertiti, continueranno o avranno una stabilizzazione.

Sempre riguardo alla circolazione si vuole portare all'attenzione anche un altro aspetto di particolare rilevanza. La circolazione delle collezioni analogiche ha avuto una generale diminuzione nel corso degli ultimi quindici anni e il digitale una crescita, si può però riflettere sullo sviluppo della circolazione delle risorse nel complesso per capire quale è l'effettivo impatto delle biblioteche. Chiaramente anche in questo caso non si tratta di un lavoro semplice, per tutte le questioni metodologiche già illustrate, e anche perché sono disponibili serie storiche di diversa ampiezza.

Prendendo in considerazione il caso statunitense – dove ci sono serie storiche ampie, seppur diverse, e una articolata e strutturata misurazione dei vari fenomeni nel tempo – la circolazione totale considerata dal 2000 ha avuto una crescita fino al picco del 2010, per poi iniziare a diminuire; ma se si vanno ad aggiungere i valori delle variabili relative anche alla circolazione digitale complessiva (quindi anche Elinfo), si ha una crescita della circolazione totale, ridimensionata ovviamente con la pandemia, ma che poi è tornata ad aumentare. Quindi, usando i dati a disposizione, le biblioteche statunitensi sembrano aver aumentato il loro impatto – almeno in termini quantitativi – nel corso del periodo della trasformazione digitale dei consumi³¹.

Per i Paesi europei risulta più difficile fare un'analisi di questo tipo, poiché non sempre si ha una misurazione dettagliata delle varie tipologie di risorse (ad esempio i dati sulle riviste digitali nei Paesi Bassi sono disponibili da soli due anni), il periodo di riferimento è più breve (per i Paesi Bassi abbiamo dati sul digitale dal 2015) e l'offerta di servizi digitali è stata discontinua (in Danimarca, a metà degli anni Dieci, c'è stato un periodo di ristrutturazione dell'offerta di eReolen, ovvero quella che oggi è la principale piattaforma di prestito digitale danese, quindi ci sono stati chiaramente dei crolli di utilizzo, dopo il successo iniziale del servizio). Si può comunque evidenziare come l'uso di risorse digitali abbia avuto un ruolo importante aumentando la circolazione totale, compensando o meno la diminuzione della circolazio-

31 Un'analisi su questo aspetto è stata realizzata da Blasi nell'articolo citato in precedenza (Giulio Blasi, *Analogico/digitale nelle collezioni delle biblioteche pubbliche 2000-2021. Il contesto USA e il rapporto con Europa e Italia*, cit.) dove sono disponibili anche grafici rappresentativi dei fenomeni.

ne delle risorse analogiche nel corso degli anni. Oltre che a questioni metodologiche relative alla raccolta dei dati – ciò che si misura e come – bisogna però anche considerare quando e come i vari servizi sono stati offerti dalle biblioteche, quale è stata la loro evoluzione e quali sono state le eventuali criticità anche gestionali che hanno avuto un impatto sull'uso da parte dell'utenza.

A ciò si aggiunge che in questa sede non stati presi in esame in maniera diretta e specifica tutti i servizi di accesso e fruizione del patrimonio culturale digitalizzato che sempre di più viene offerto dalle biblioteche: anche questa è una dimensione dell'impatto delle biblioteche in una epoca di trasformazione digitale.

La trasformazione delle pratiche di frequentazione delle biblioteche e fruizione di contenuti e servizi

Infine si vogliono evidenziare altri aspetti che si ritengono importanti. Riguardo alle visite si consideri che negli Stati Uniti dal 2010 in poi c'è stato un costante calo delle visite; in Germania e in Danimarca c'è stata una maggiore stabilità, ma per la Danimarca la serie storica disponibile è più breve; nei Paesi Bassi aumentano dopo il 2015, ma la serie storica a disposizione è ancora più breve; riguardo ai Paesi Bassi si può evidenziare che gli iscritti sono diminuiti dalla metà degli anni Novanta in poi³², quindi dallo stesso periodo in cui, come visto, inizia a diminuire la circolazione. In base ai dati raccolti, la frequentazione delle biblioteche evolve in maniera diversa da Paese a Paese, ciò indipendentemente dal calo generale della circolazione delle risorse analogiche (ma si consideri anche la diversa ampiezza delle serie storiche). Ciò in parte può essere dovuto anche a un fattore evidente e che ormai fa parte della cultura biblioteconomica e bibliotecaria: nel corso degli ultimi anni le biblioteche pubbliche hanno diversificato fortemente l'offerta culturale e sociale fornendo molteplici servizi e attività in presenza, al di là della fornitura di documenti materiali. Quindi le persone vanno in biblioteca per vari motivi, non solo per prendere libri o altre risorse in prestito.

A questo primo aspetto si aggiunge un altro fattore più volte richiamato in queste pagine: negli ultimi anni le abitudini – anche culturali – delle persone sono state trasformate dal digitale, ciò indipendentemente dall'offerta digitale delle biblioteche, e anche prima di questa. Il prestito di contenuti fisici e digitali va quindi a inserirsi, con tempi e modi diversi, in un contesto in cui le persone sono più o meno consumatori di contenuti digitali; quindi si inseriscono in dinamiche di fruizione digitale e uso del digitale già vive, al di là dell'offerta delle biblioteche. Non dimentichiamo infatti che in 10-15 anni, dalla metà degli anni Novanta agli anni Dieci del Duemila, prima negli Stati Uniti e quindi anche in Europa, le persone hanno iniziato a usare Google (e Google Books), Internet Archive, Amazon, YouTube, Facebook (e via via altri social network); device mobili come Kindle e Kobo per la lettura, e ovviamente iPhone, iPad e smartphone; vari servizi streaming per lettura come Kindle Unlimited e altri, per i film, le serie tv ecc. come Netflix e per la musica come Spotify (questi sono solo alcuni esempi celebri, le piattaforme che hanno offerto servizi per la fruizione di contenuti sono state, e sono oggi, anche altre).

L'offerta di contenuti digitali da parte delle biblioteche si inserisce in dinamiche di trasformazione digitale della cultura e delle abitudini di fruizione culturale delle persone e anche di generale trasformazione dell'offerta di servizi da parte delle biblioteche pubbliche. Si tratta quindi di un cambiamento che riguarda l'ecosistema e le

³² Leden, fysieke collectie en uitleeningen, <<https://www.bibliotheeknetwerk.nl/publicaties/dossier-bibliotheekstatistiek-2024/leden-fysieke-collectie-en-uitleeningen>>.

dinamiche della fruizione culturale. Per questo è necessario leggere i dati qui proposti pensando anche ai contesti in cui sono inseriti i servizi bibliotecari e gli usi da parte degli utenti³³.

In questo modo si può comprendere meglio come il digitale abbia arricchito l'offerta delle biblioteche e abbia permesso anche di intercettare nuove esigenze di lettura e accesso all'informazione da parte delle persone e, potenzialmente, anche nuovi pubblici. Ciò non significa che l'utenza era già "automaticamente" pronta per questi nuovi servizi – vediamo ancora oggi quanto sia importante un'attività di assistenza e facilitazione digitale – ma che la biblioteca ha potuto e può inserirsi in nuove dinamiche di fruizione delle persone, anche mentre queste stanno acquisendo dimestichezza con le varie forme di fruizione dei contenuti digitali. A tal proposito si pensi a cosa sta accadendo oggi con il successo degli audiolibri in streaming.

In generale, più che di una sostituzione tra analogico e digitale c'è stata un'integrazione delle collezioni e un potenziamento dell'offerta, e quindi, si può pensare, anche un riposizionamento della biblioteca nel nuovo ecosistema culturale.

Alla luce dei dati analizzati e dei temi trattati restano aperte alcune questioni a cui si è iniziato ad accennare in queste conclusioni, ovvero se e come le biblioteche hanno realizzato e stanno realizzando uno sviluppo integrato delle collezioni tra analogico e digitale; e quindi come hanno proposto e propongono diverse forme di mediazione tra analogico e digitale; come hanno inserito – e come lo stanno facendo – nella generale trasformazione digitale della cultura i servizi e i contenuti da loro offerti e quali sono le prospettive future. Ma si tratta di questioni che superano gli obiettivi di questo contributo che, si spera, possa però essere utile allo sviluppo di una riflessione su questi temi assolutamente complessi.

In conclusione, si vuole ancora evidenziare l'importanza dello sviluppo di modelli di misurazione che permettano di comprendere la realtà e l'evoluzione dei fenomeni nel tempo, sia a livello nazionale che territoriale. Al riguardo si pensa anche alla realtà italiana e al lavoro che sta facendo Istat (anche insieme al laboratorio BIBLAB)³⁴ per la costruzione di un modello di misurazione e per la condivisione di dati che permettano di avere un quadro articolato dei servizi analogici e digitali delle biblioteche, del loro uso e impatto.

33 Si rimanda ad alcune pubblicazioni utili ad approfondire l'ampio tema della trasformazione digitale del libro e della cultura e quindi dei consumi culturali, ovviamente senza la pretesa dell'eshaustività: Gino Roncaglia, *La quarta rivoluzione: sei lezioni sul futuro del libro*. Roma-Bari: Laterza, 2010; John B. Thompson, *Book Wars: the Digital Revolution in Publishing*. Cambridge (UK): Polity Press, 2021; Giovanni Solimine; Giorgio Zanchini, *La cultura orizzontale*. Roma-Bari: Laterza, 2020; Giovanni Solimine, *Cervelli anfibi, orecchie e digitale. Esercizi di lettura futura*. Fano: Aras edizioni, 2023; Claudio Calveri; Pier Luigi Sacco, *La trasformazione digitale della cultura*. Milano: Editrice bibliografica, 2021.

34 Mi riferisco chiaramente all'indagine che Istat dedica alle biblioteche e anche al lavoro di ricerca a cui si è fatto riferimento in apertura di questo articolo (cfr. nota 1).

ABSTRACT AIB studi, vol. 65 n. 2-3 (maggio/dicembre 2024), p. 229-260. DOI 10.2426/aibstudi-14209
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2025 Fabio Mercanti

FABIO MERCANTI, BIBLAB Sapienza Università di Roma, e mail: fabio.mercanti@uniroma1.it

Collezioni digitali e analogiche: dimensione e circolazione negli Stati Uniti e in Europa (Germania, Danimarca, Paesi Bassi)

Nell'articolo vengono proposti dati sulle dimensioni delle collezioni analogiche e digitali delle biblioteche pubbliche negli Stati Uniti, in Germania, in Danimarca e nei Paesi Bassi, con particolare attenzione ai libri a stampa e i libri digitali. Sono inoltre riportati alcuni dati di contesto come la spesa e le visite in biblioteca. I dati provengono da *dataset* messi a disposizione da enti dei quattro Paesi, costruiti sulla base di attività di rilevazione svolte annualmente e in modo sistematico da almeno un decennio. Oltre alla presentazione dei dati, si pone particolare attenzione agli aspetti metodologici relativi all'evoluzione dei modelli di misurazione.

Dall'analisi emerge che nel corso degli ultimi 15 anni circa – a seconda delle serie storiche disponibili – le collezioni analogiche hanno avuto una diminuzione in termini di dimensioni e circolazione, mentre quelle digitali sono cresciute. Il periodo della pandemia ha causato un brusco crollo della circolazione delle risorse analogiche, che solo in parte è stato compensato negli anni successivi; al contrario, il digitale è cresciuto superando i livelli del pre-pandemia e del periodo della pandemia (sebbene in alcuni casi ci sia stata una flessione nell'immediato post-pandemia, seguita da una nuova crescita).

A livello generale si evidenzia che per la comparazione di dati provenienti da diverse attività di rilevazione è necessario fare attenzione agli aspetti metodologici, con particolare riguardo verso l'evoluzione dei modelli di misurazione.

Per quanto riguarda le collezioni, si riflette sulla necessità di una integrazione delle collezioni analogiche e digitali nel corso del tempo, quindi lo sviluppo strategie che tengano conto di vari fattori (dati d'uso, budget, mediazione verso i pubblici ecc.). L'analisi della circolazione suggerisce infatti che le collezioni digitali e i relativi servizi, insieme a quelli analogici già consolidati, abbiano potenziato l'offerta delle biblioteche pubbliche in un contesto generale di trasformazione digitale dei consumi culturali.

Digital and analogue collections: size and circulation in the United States and Europe (Germany, Denmark, Netherlands)

The article presents data on the size of the analog and digital collections of public libraries in the United States, Germany, Denmark, and the Netherlands, with particular attention to printed and digital books. Additional contextual data – such as expenditure and library visits – are also reported. The data come from datasets provided by institutions in the four countries, based on annual and systematic data collection activities carried out for at least a decade. In addition to presenting these data, the article assigns particular emphasis to the methodological aspects related to the evolution of measurement models.

The analysis shows that over the past approximately fifteen years – depending on the historical series available – analog collections have decreased in terms of size and circulation, while digital collections have grown. The pandemic period caused a marked decline in the circulation of analog resources, only partly compensated in the following years; by contrast, digital use increased, surpassing pre-pandemic and pandemic levels (although in some cases there was a brief decline in the immediate post-pandemic period, followed by renewed growth).

At a general level, the study highlights the necessity of giving careful attention to methodological aspects when comparing data from different survey activities, particularly with regard to the evolution of measurement models. With respect to collections, the article reflects on the need to integrate analog and digital collections over time and to develop strategies that take into account various factors (usage

data, budget, mediation for different audiences, etc.). The analysis of circulation suggests that digital collections and their related services – together with the already established analog services – have strengthened the overall offering of public libraries within a broader context of digital transformation in cultural consumption.